



**HAL**  
open science

**1786. Antonino Casati. Le manuscrit du Grand Tour  
d'un italien en Italie, avec la découverte en particulier  
de la ville de Naples**

Aurore Truchet

► **To cite this version:**

Aurore Truchet. 1786. Antonino Casati. Le manuscrit du Grand Tour d'un italien en Italie, avec la découverte en particulier de la ville de Naples. Histoire. 2007. dumas-00460308

**HAL Id: dumas-00460308**

**<https://dumas.ccsd.cnrs.fr/dumas-00460308>**

Submitted on 26 Feb 2010

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**Truchet Aurore**

**1786**

**Antonino Casati**

**Le manuscrit du Grand Tour d'un italien en Italie  
avec la découverte en particulier de la ville de Naples**

**LIVRET DES ANNEXES**



Mémoire de Master 1 « Homme, sociétés, technologies »

Mention : Histoire et Histoire de l'art

Spécialité : Histoire des relations et échanges culturels internationaux

Parcours : MIFI

**Sous la direction de M. Gilles Bertrand**

**Année 2006-2007**

## TABLE DES ANNEXES

Annexe 1	Transcription du manuscrit Général du grand tour d'Antonino Casati.....	3
Annexe 2	Description d'une ville : Naples.....	41
Annexe 3	Compte de Casati sur le voyage de Piacenza à Forlì.....	97
Annexe 4	Compte de Casati sur la ville de Naples.....	101
Annexe 5	Personnes citées et/ou rencontrées dans le parcours général de Casati.....	105
Annexe 6	Le parcours d'Antonino Casati.....	106
Annexe 7	Parcours dans les environs de Naples.....	107
Annexe 8	Carte de L'Italie au XIXe siècle.....	108
Annexe 9	Carte indiquant les villes de Lombardie et Émilie Romagne.....	109
Annexe 10	Carte indiquant les villes du Latium et des Abruzzes.....	110
Annexe 11	Carte indiquant les villes de Campanie.....	111
Annexe 12	Carte indiquant les villes de Toscane, Ombrie et Marches.....	112

## ANNEXE 1

### TRANSCRIPTION DU MANUSCRIT GÉNÉRAL DU GRAND TOUR D'ANTONINO CASATI

[1r]

"Relazione del viaggio da Piacenza a Roma e Napoli andando per Loreto, e tornando per la Toscana ove sono rimarcate le cose più singolari rapporto l'antichità, i monumenti saevi, le belle arti, e i prodotti naturali, e simili cose."

<p>Da Piacenza a Parma sono poste N° 5: che si pagano in ragioni di £ 20: Parmigiani e £ 4 di mancia tariffa e ciò se si paga in effettivo poiché altrimenti si pretendono 10 base di 36: soldi</p> <p>Prima di giungere a Parma 7 miglia circa si passa il Taro sul porto per cui si paga irregolarmente intanto secondo la grossezza delle acque non essendo ben chiara la tariffa. Sull'ora poi è tanto gonfio che arresta il passo vi sono altri torrenti ancora in questo viaggio come la Nure che si passa sul ponte sempre e lo Stirone solo quando vi ha dell'acqua molta pagando non so quanto e come succede dell'Arolo prima di Fiorenzuola che à però il ponte di cotto non come lo Stirone che è di legno e mal concio.</p>	<p>La prima città degna d'osservazione che s'incontra è Parma ora capitale dello stato di Parma e Piacenza ove rissiedono i duchi al presente della famiglia Borbonica a cui fu concesso il dominio dopo la pace <sup>d'Aquisgrana</sup> del 1746.</p> <p>Le migliori opere di pitture che sono in questa città sono il gran quadro del Coreggio rappresentante la Vergine col figlio e S: Girolamo da un canto del Coreggio che sta nell' accademia* di belle arti laquale è accanto al famoso anfiteatro fatto costruire dal Duca Ranuzio II Farnese</p> <p>[segue pag 1v]</p> <p>Poi tralasciare il grosso borgo di Fiorenzuola è la piccola città con vescovo, per altro, di Borgo appena fuori di cui si vede il magnifico convento che fù dei Gesuiti e poco lungi v'è quello delle Orsoline.</p>	<p>farà circa 35 m.le di abitanti fra quali circa 70 case nobili e girerà da miglia 3</p> <p>*ove pure è un quadro dello S[c]hedoni ed altri 2 del Mazzola Angelo credo à Givoli.</p>
--	---	---

Non debbonsi tralasciasse le pitture che sono nè Cappurni, e nel Chiunzaro.

<p>Di questo Mazzola Franco che è il primo di stima fra vari di questo cognome vi sono pochissime cose qui in Parma giacché propriamente me la steccata non vi sono che i famosi chiaro scuri fra quali il mole negli archi della volta . Nel defetorio poi di San Giovanni vi è il quadro della lena coll'architettura laterale che fa un sorprendente effetto siccome anche S: Sepolcro il quadro in contro alla B.V. d<sup>tta</sup> della Scodella del Correggio che non so per altro se sia d'un dé parenti*. Nella steccata poi il quadro dietro il coro dicesi del Procaccino è meglio.</p>	<p>con architettura di * e qui contigua pure e la copiosa moderna libreria principale fatica e impegno del fù P[ad]re Paciandi. Vi sono ancora bellissimi dipinti afresco dello stesso Coreggio in S Giovanni chiesa dé Benedettini di Franco Mazzola detto il Parmigiano ad ano nella chiesa della steccata appartenante all'ordine Antitano ed in altri luoghi. In genere di antichità è pur degno d'essere osservato il tempietto in fondo tutto istoriato a bassi rilievi che ora serve di pubblico batistero fatto verso il 1200. Del Correggio pure è la B.V sul muro nella Chiesa d<sup>tta</sup> della scala come quella d<sup>ta</sup> della scodella in S: Sepolcro una cupolla e nel duomo oltre una pietà con altro infamia in una capella di <sup>minor</sup> preggio</p> <p>N.B*. Nel duomo poi è da osservare in oltre due quadri nel coro di Gir<sup>mo</sup> Mazzola di cui pur sono due molti a man sinistra nella gran crociata un qua[dro] d'istinti in questa stessa crociata e s'incontra in vari.</p>	<p>*credo Spada</p> <p>cioè la cupola maggiore in san Giovanni a figure nella maggior crociata ed altre area tra di minor preggio come pare un lamerino che ora serve a dispensare prima era prospetti di Giardino col volto tutto dipinto a tutta la pittura poi è dedicato del coro in anasione che si allungo questo dai PP Lacorte fa trasportarla presso alla libreria ed ivi è una bella imitazione e vi si amira ancora la Santa Cecilia afresco del Parmigiano.</p>
--	--	---

In San Antonio poi si amirano un quadro del Battoni a mia sinistra, e di contro I° del cignaroli rappresenta la Santa Famiglia, nell'altra maggiore anode Peroni afresco di cui pure è un Cristo appresso a quello del Battoni che diedi la fame più bella d'opera: le sta-ta poi sono dé figure Caleoni da giovane.

<p>Da Parma a Reggio poste 2. la prima a Santa Maria ove trovarsi il fiume l'Enza che si passa sopra il ponte pagando Par:1 per calesse si truova pure la dogana dello stato Modenese e si comincia a pagare in vigore di £15 (ossia 1/2 gacchino) di Modena per posta e £4 di mancia Prima d'arrivare a Reggio si passerà per l'avenire il ponte sulla Secchia ch'ora si passa in barca pagando anche guazzando.</p> <p>Da Reggio a Modena poste 12 e da Dubiera a Modena si passa la Secchia come se è detta sopra la posta costa un 1/2 £</p>	<p>Siegue la città di Reggio in cui è degno a vedersi la bella chiesa di San Prospero la cattedrale per buone pitture la Madonna detta della Giara nella qual strada fassi una bella fiera in primavera la vicina chiesetta della notte per eccellenti quadri. Tre miglia di qui lontana è la bella villa Ducale detta Rivalta, vi è ancora un buon teatro un buon colleggio.</p> <p>Di qui si passa a Modena città molto abellita dal passato Duca d'Este Francesco 3° vi à nell'entrata una bella piazza con una statua equestra del fu detto erettagli dalla città e che dopo la famosa strada aperta nella montagna fino a Pistoia.</p>	<p>Gira circa 2: miglia e 1/2 e fà d'abitanti 16 m.la con 40 case nobili</p> <p>Gira circa miglie 2 farà d'abitanti più di 18 m.a persone compresi quelli ebrei che farano da 3 m.a e le case nobili farono da 10</p>
--	---	---

<p>*Ora sopresso per mancanza di vendite</p>	<p>Fin' a la a questa piazza le due magnifiche fabbriche a dritta del reclusorio publico* a sinistra dell'ospedale sorprendente poi è l'idea del palazzo Ducale che sarebbe uno dé più grandio- -si d'Europa se fosse terminato col- -la prima sua idea in ques- -to si amira la bella sala colla capella e l'appartamen- -to nobile anesso in cui vede an- -si i bellissimoi quadri venduti d al Duca Franco fu detto alla galleria di Presdi fra quali si anoverava la famosa Not- -te del Correggio la Santa Madale- -na dello stesso il Cristo detta della moneta di Tiziano e ora pure oltre le belle copie di quelle truovarsi altri del Guercino un San Francesco</p>	<p>la Fornarina lingarella</p>
--	--	------------------------------------

La gran sala è pure dipinta nel  
volta dal Franco Sapini<sup>Bolognese</sup>, è le sto-  
-rie del poema di Virgilio che  
sono in muro trasportatevi  
dà Scandiano (mi pare) sono  
del...

Vicina è la copiosa biblioteca  
assai ricca di manoscritti anti-  
-chi ed edizioni rare, e di lusso  
ed ha ora per direttore l'Abte Tira-  
-boschi vi è pure un buon  
museo per cose naturali, ed  
antiche fra le quali un braccio  
scolpito colsi dallo scultore greca  
della venere medicea le me-  
-daglie sono ora di molto dimi-  
-nuite in corte vi à pure  
una elegante armeria per  
circa 20 mila soldati, ed un teat-  
-ro che serve nel carnevale  
è contigua la chiesa di San Domeni-  
-co che è capella Reale e vicina a  
questa è la nuova fabbrica dell'  
Accademia di belle arti istitui-  
-ta dal presente Duca Rinaldo<sup>III</sup>  
dove si conserva il cranio cre-  
-duto del Coreggio.

<p>Sono poste n°3: ad 1e 1/2 per ogni cambiatura, ed alla seconda si comincia a pagare in ragione di Par 8 per posta romani e 2 di man- -cia tariffata. Alla Samoggia si fano colla- -re i Bavuli</p> <p>Da Bologna ad Imola due cambiature da poste 1 1/4 Cadauma che in tutti sono poste 3 Vicino a Bologna si passa il fiume Savena dal ponte pagando 1 Par.lo per calesse a 2 ruote e 2 per uno da 4.</p>	<p>Lungi 10 miglia della Città vi à la villa Ducale di Sassuolo ove è assai rimarcabile una galleria dipinta a fresco colle storia di Bacco di M. Boul- -anger.</p> <p>Da Modena a Bologna* si passa cominciando <sup>prima</sup> della metà strada (nel luogo detto la Samo- -ggia) lo stato pontificio anzi appena passato il Tanaro il quale vedine la descrizione a parte.</p> <p>Da Bologna si passa ad Imo- -la città medioeve che sarà circa 18 m. anime e girerà 3 miglia circa, è la catedral ora di pianta rifatta dal Card. Baudi vescovo di questa città e zio del Soño ponteficio <sup>Pio VI</sup> con architettura di Cosimo Morelli. ed un teatro nuovo vi è anche di bello il palazzo Tozzoni</p>	<p>Gira circa 5m. *abitanti n°8 case nobili 130. E à un cardinale Arci... ed altro legato con legato ora si passa o sulla Barca o guazzando col pagamento sempre un Paiolo se non mà da quì avanti si passerà sul ponte, che si stà fabbricando con due archi essendo ca- -duto con un soi.</p>
---	--	---

<p>poste n° 1 si passa il fiume Santer- -no senza pagare</p> <p>poste n°1 e si passa il fiume Ron- -co ed il savio sul porto (ma il F.e Ronco si passa dopo questa città)</p> <p>poste 1 e 1/2 e si passa il F.e Ronco già detto</p>	<p>Da Imola <sup>si passa</sup> a Faenza ove sono buone chiese a vedersi una buona piazza, e palazzo publi- -co con teatro, e fabrica della porcelana e Majolica, ed e la più antica avendo anche dato il nome di Fajance Franco. Da Faenza a Forli ove nel- -la cattedrale si ammirà la bella capella tutta di marmo ove si venera una B.V mi- -racolosa sottrattasi dal fuoco, la di cui cupola è dipinta dal Cignami. Nella chiesa poi detta Zoccolanti, vi è una concezione del Guido. Nei filip- -pini un anunziata del Cigna- -mi bellissima; oltre di che non mancano altre belle chiese e palazzi di nobiltà. In questa città è maritata una Madona Scotti in casa Gaddi. Cesena patria del Somo pontefice di casa Braschi ivi pare esistere né pronipoti almeno, ed à la fortezza sopra posta.</p>	<p>Gira circa 2 miglia e 1/2 e fa circa 25 m.l abitanti.</p> <p>Gira da miglia 4,2 fà 14 m: anime circa. In questa città e la casa Gaddi in cui è maritata la sorella del M<sup>se</sup> Carlo Scotti.</p> <p>Si passa dal grosso borgo denominato Forlimpopoli che fa- -rà da 3000 abitanti.</p> <p>Gira circa 2 miglia e gli abitanti farà circa 8 m.la.</p>
--	---	--

<p>poste n°2</p>	<p>Rimini città assai antica in cui si vedono i famosi sepolcri de Malatesti di marmo nella facciata laterale esterna di San Francesco ove pure sono altre antichità massime in bassi rilievi di cui si ammirava particolarmente la figura di una vecchia singolare. sà d'una piazza è una capeletta ove dicesi predica San Antonio da Padova, e fu l'ultima città che vi misse alla fede catolica. Nella stessa piazza ove un piedi stallo con iscrizione che dice questo senso G° Cef° dopo il passaggio del Rubicone* qui stette e partò, fuori dalla porta poi si vede un bell'arco triomfale Romano e si comincia a vedere il mare essendovi ancora un piccolo porto.</p>	<p>Gira circa n°3 abitanti e n° 15 m.<sup>la</sup>. Si passa vicino al castello Arcamogalo che si considera patria del Papa C. Leoni 14. Giunga nelli perché ivi arca suo padre medico sulla strada si trovava un arco a quegli dedicato.</p> <p>*fiume che situa ora poche miglia prima della città.</p>
------------------	--	---

Catimini e la casa Diotale vi Bonadrata mi a loro serute parvenute della contessa selvatico Locatelli che ha avuta una sorella in quella cap...

<p>poste 2 e 1/2 si coste così di tratto in tratto mare, e quando non può per il cattivo tempo si fà altra rada detta del pantalone credo contuesa.</p> <p>Poste n°1</p>	<p>A Pesaro nella catedrale che è bella si vede un famoso quadro di Guido rappresentante San Girolamo, e S: Tomaso. E nella piazza la statua di Bonifacio 8, eretta per gratitudine dalla città qui risiede Monsig. presidente di tutto il ducato d'Urbino antichissimo che a q. città sotto di se ed è questo cardinalizio. Fuori della città è un bel Mole.</p> <p>A Fano vi è una bellissima chiesa di San Pietro tutta a stucchi dorati ed è una galleria per quadri quello dell'altar maggiore dicesi di Guido, è i fresci del Viani. L'arco d'Augusto è una bella antichità sebbene sia ristaurato dopo l'ingiuria dei tempi il teatro è grandioso mi à pessima entrata.</p>	<p>Gira circa 3 miglia e 1/2 fà 18 m<sup>la</sup> abitanti.</p> <p>Gira circa miglia 2: e fà d'abitanti 8 m<sup>la</sup></p>
--	--	--

In questa città e maritata una contessa Scotti da San Sivo in casa Carraia.

<p>poste n°2</p> <p>poste n°2 *cosidetta dal term- -ine Ancon greco che significa gomito per avere una tal figura infamia al mare.</p>	<p>Sinigalia città maritima e comerciante resta allegra vi ha la fiera alla metà di luglio sino alla fine per cui comodo vi ha un canale di ma- -re introdotto nella città si sta ora finendo la nuova fabbrica della catedrale di buona architettura.</p> <p>Ancona* città maggiore delle passate per il suo comercio per il cui comodo a un buon porto ristorato particolarmente da Bened.<sup>to</sup> 14° ed in seguito an- -cora vi ha un bel lazaretto e nella strada per andarvi s'incontra un arco di bellissi- -ma strutura tutto a marmi greco comessi senza calce fatto inalzare dall'imperatore Traiano ed in seguito un altro archit- -ato eccelentente dalla Van- -vitelli, vi ha che scomparve per assai a confronto dell'altro.</p>	<p>gira circa migl 11 abitanti</p> <p>gira m____ abitanti</p>
--	---	---

In questa città vi è maritata a contessa Lucrazia casa 7



<p>poste n°2          Nel viaggio si vede da una parte la città di Osimo dall'altra quella di Recanati sede del vescovo di Loreto</p>	<p>Loreto la città sopra la montagna tanto celebre per la Santa Casa ove è costante tradizione che vi sia accaduta l'incarnazione del verbo trasportata già dagli angeli dalla Palestina in Dalmazia ove non stette che poco più di 2 anni, e dalla Dalmazia in questo luogo ove trovarsi, che secondo alcune era in Laureta e secondo altri un podere di certa laur-          -retta. La chiesa che vi è stata fabricata è grandiosa la cui faciata è fatta fare da Sisto V° colla statua di bronzo, e le porte ristorate a basso rilievo la santa capella poi che tutta fa casa già detta è intorciata al di fuori da una coperta di marmi a bassi rilievi e statue. L'interno poi per comodità è diviso in due parti. La prima più ristretta che dicesi del Santo camino per esservi questo infatti con un armadio in cui fu trovata la statua intagliata in cedro come dicesi.</p>	<p>Gira mig: 10          e fa d'abitanti 8 m.la.</p>
---	--	--

	<p>da San Lucca a che ora stà nella Nicchia di mezzo dorizio fissamente decorata avanti ad essa ardono 23 lampade d'oro lasciate da vari devoti colla dote per il mantenimento oltre gli infiniti putti e candelari d'oro e d'argento del qual metallo è pure tutto coperto l'interior sa per i fiori che si apre nell'armadio già indicato pieno di preziose relique ed in altri dove l'un sopra l'altro in uno dé quali si conserva la Santa Scodella legata in oro, nell'altro in una cassa con vetri la veste conservatissima della B.V. di una specie di lame lotto. Nell'altra parte poi più grande ove è l'altare in contro ad una fiorato d'argento si vedono nude le sante pareti ed in un ripostiglio ove dice se te messa la bibia la B.V. ora adornato con portella di argento perfettamente lavorato si rachiudono in cassetta d'argento massiccio 3 scodelle legate in oro del primo venuto dal lung- -go.</p>	<p>preziosissimo che resta che forma la divisione e nel quale è rincluso il santo altare che vene colta stessa casa e che dicesi dei Santi Apostoli essere stato.</p>
--	--	---

Dentro al qual ripostiglio è  
 una divisione di legno assalto  
 in corotto. In faccia a questo  
 vede in mezzo a molto lampa-  
 -de un cornici copio d'oro pesan-  
 -tissimo é dirimpetto nell'al-  
 -tra parete vi è il gran quad-  
 -ro d'argento di gesso regalato  
 da Ranucio Farnese. Nel nuovo  
 poi in faccia all'altare <sup>si gira</sup> si vé  
 la finestra ornata pur d'argento  
 de il crocifisso che pur vuolsi  
 opera di San Lucca e che serviva  
 di quadro all'altare dei Santi Apos-  
 -toli dipinto sopra una  
 croce piana di cedro, colla figu-  
 -ra della B.V da uno dei lati del  
 cortolato è di San Giovanni d'all'altro  
 d'ora è tutto fregiato d'argento  
 e qui sotto è una trave del soffitto  
 qui sempre restata intatta come  
 le pareti anche a dispotti dé  
 tanti svagamenti che sostrono  
 sono poi direi quasi innumera-  
 -bili le lampade che di contiuno  
 ardono dentro e fuori della  
 Santa Casa che ispira veram-  
 -ente la più tenera divozione.

Non è poi facile a descriversi  
 anche in breve la magnifi-  
 -cenza è ricchezza del tesoro  
 ora disposto in grandissima  
 forma sicché sorprende ve-  
 -ramente al primo affacciarsi  
 Io però mi contento di notare  
 fra tante ricchezze il famoso  
 camice tutto damianto il  
 gran pezzo diminuera di  
 smeraldi i gran lavori di  
 cristallo di monte di perle  
 ed altre simili curiosità na-  
 -turali siccome in genere  
 di pittura la famosa B<sup>a</sup>.V<sup>e</sup>.  
 di Raffaele con altri pre-  
 giatissimi mandati pure  
 in dono a quel tesoro

Si amira pure la spezieria  
 appartenente al gran palazzo  
 adetto al Monsig. Governatore e  
 tutti gli ufficciati per i vasi di-  
 -pinti si dice da Raffaele, e ciò  
 farà almeno per alcuni rite-  
 -nendo gli altri pure non piccol  
 merito.

<p>poste n°2</p>	<p>Macerata città sulla montagna famosa per l'accademia di Catenati a cui il Tasso mando ad esaminare la sua Gerusalemme vi è pure una università la Ruota con buone chiese e palazzi fra quali quello del governatore è Bonacorsi</p>	<p>gira m.e 1 e 1/2 abitazione 14 m.</p>
<p>poste 1 e 1/2</p> <p>In questa strada siode monti falco e reviora città.</p>	<p>Tolentino patria di San Nicola di cui si conserva il corpo in decorosa capella posta nel Duomo e di cui non si vedono che le braccia.</p>	<p>giro miglia 3 abitazione 7000 p.</p>
<p>poste n°5</p> <p>prima d'arrivarvi si passa colle fiorito la montagna più alta in tutto questo viaggio ma è nella posta anteriore nell'ultima poi vi è la strada ove si regono come in un gran precipizio le cartare di Foligno è prima d'arrivarvi in via 5 miglia diffunte ad un certo paese chiamato Pale è da osservarsi una grotta assai curiosa per le stallatite.</p>	<p>Foligno antichissima città dell'Ombria con vescovo a un quadro detto di Raffaele in una chiesina di monache+ ed in oltre altra del Salimbeni in Duomo come altri nella chiesa di San Agostino o dagli agostiniani.</p> <p>Spoletto piccola città sopra un colle con vescovo in cui si è venerato il sepolcro di 10 mile martiri scoperto pochi anni sono (cioè circa il 1750 nel fabricare la segrestia)</p>	<p>giro miglia 4 abitanti 14 m.l</p> <p>+dette delle lotta a distanza di mondo de comitata d'allora in R. cui stette alcun te Coli di dove nipote monacce vanto dal qual che la chi seno. poste n°3 gira miglia 3 abitanti 1,2 m.l</p>

ora la gran Cristina di Svezia alla quale per non è dirla ché si ad altri simili proposizioni avessero fadato non avrebbe acenta la sorte d'areola fra loro un'altra favola dello stesso pittore casa dei figli di Sragoria ma non è compito pure singolari rapresente.



<p>prima di arriva- -re a questa città si passano prendere i cavalli per andare alla caduta famosa</p>	<p>Terni città con vescovo famosa per la gran caduta che si vâ a vedere da Forestieri in mezzo alla montagna alla distanza di circa 5 miglia di strada la lolissima. Essa è forma- -ta un confluente che dicesi vado nella Nera (altro Velino che il quale sbocca da fiume sottoposto.) un canale formatosi dallo stesso suo corso e cada dall'altezza di circa braccia 40. formando il più bel spetta- -colo che si possa vedere poi- -ché tutto è spumegante il lenzuolo d'acqua è morta cadu- -ta tale, è tanta è la nebia che inalza che per quanto si stia lungi a vederla sem- -pre si è nel mezzo di essa è se si abbatte a trovarvisi nel levare o tramontare del sole si à lo spettacolo di ved- -erla caduta rendere da ogni dato i più bel colori dell'iride.</p>	<p>circondario miglia 1 abitanti 9 mila</p> <p>N.B si pretendo averlo procurato artificialmente il con sole Manlio Curio Dentato al pas[sagio] dé Romani</p>
--	--	--

<p>poste n°1 poste 2 1/2</p> <p>poste n°5 essendo ora cangiata l'antica strada poiché di qui si va a Nepi piccola città e di qui a Monte Rosi e così si segue fu la strada di Bologna sino a Roma.</p> <p>poste n° 2:1/2</p> <p>poste 1 3/2</p>	<p>Narni piccola città più in terre- -sante resta sul monte. Città castellana pure sul monte ben fabbricata almeno nell'entra- -ta con vescovo e fortezza questa città è fabbricata sul tufo come è tutta la strada fino a Narni a due poste poi circa lungo da Roma non si trovano che avvanzi d'an- -tichi volcani.</p> <p>Roma vedi descrizione a parte</p> <p>Da Roma andando a Napoli si passa ora per la nuova strada da Albano antichissi- -ma città che mostra ancora av- -anzi della sua età ed è frequen- -tata da Sig: Romani che vanno a villeggiarvi per la buona aria prendendo case a pigione vi è un lago sul monte a per vescovo un cardinale che ora è il card.le dé Bernisca Veletri residenza del vescovo di Ostia che è il decano card.le ora Giovanni Franco Albani che coman- -da anché nel temporale*</p>	<p>circondario miglia popolazione 5000</p> <p>Circondario miglie popolazione 4000</p> <p>circondario miglie popolazione 1,2 m.</p>
---	---	--

\* qui fu data nel 1744 la gran battaglia fra gli austriaci e spagnoli.

<p>poste 5 1/4</p> <p>* è per altro ancora così cattiva l'aria massime ne mesi di laghi aposto 7 bue e 8 bue che fuggono sino i lo- -candieri che sono a basso per comandare forestieri che non vogliono salire alla città essendo ivi anche la posta.</p> <p>poste 7 e 1/2</p> <p>Da Mola di Gauta a Parigliano si passa il fiume di tal nome pagando 3 carlini p: sedia come sta su i tt in pietra, ed allo stesso modo di gaeta che sul mare si mostra per la 2e volta il passaporto.</p> <p>poste 3</p>	<p>Terracina ultima città dello stato papale su del colle, ed è pure il termine delle gran Paludi che ora si vano asciugando * per le premuire del Reg. sono pontef. Pio 6 Braschi che vi à pure fatto aprire in mezzo una magnifica strada con bei ponti.</p> <p>Di qui si passa a Fondi città della terra di lavoro piccola ma con vescovo qui ora si visita è si bella.</p> <p>Capua città piccola pure della terra di lavoro piccola con arcivescovo Aversa piccola città ma ben fortificata e difesa si mostra pare il passaporto. Da Aversa a Napoli un miglio prima d'entrare in città ad un luogo detto Capo d'Ecchino è la dogana a cui si ferma.</p> <p>Vedi la descrizione in particolare di Napoli</p>	<p>circondario miglia 20 popolazione 1,2 m<sup>la</sup></p> <p>strada facendo si truova un luogo detto il protale ove si comincia a mostrare il passaporto di Napoli circondario 1m popolazione 6000</p> <p>poste n°1 1/2</p> <p>poste 6 circond. miglie 1 popolazione 10 m<sup>la</sup></p> <p>poste 7 circond. mig. 1/2 popolazione 8 m.</p> <p>poste 1</p>
---	--	---

Ritorno da Roma per la parte di Firenze e Bologna

*Feuille  
manquant*

<p>poste n°1</p> <p>poste 3: 1/2</p> <p>+col tartaro abon- -dantissimo che con- -tiene</p>	<p>di qui si passa a Montefiascone in cui risiede per vescovo il Card Garampi stato nunzia pontefico a Vienna essa è sul Monte</p> <p>Poscia ad Aquapendente piccola città con vescovo. Prima d'arrivare a Siena si passa la tanta nota montagna di Radicofani la più alta certamente che si faccia in questo viaggio e Calata colla seguente posta tal montagna 2 miglia circa scottano- da Ricorsi si può vedere lami- -si un bon miglio dalla strada sul monte -rabil grotta dove l'avvocato Verg- -ni artificialmente fa cadere cer- -t'acqua termale a fornare bellis- -sima lavori di Lanici oltre il fertilizzare gli stessi terreni facendola scorrere lentamente ed incrostare qualsiasi parte di semplici pietre quasi di un alabastro aquila. Invenzione che merita molta lode e studio per aumentarla</p>	<p>circondario miglia 1 abitanti 3500</p> <p>Circondario miglia 1 abitanti 2000</p>
--	---	---

A questa posta è la prima della Toscana che si paga Par. 8 come la Romania il Parolo è qualche di più valendo lo scudo Romano pav. 9 1/2 solta

<p>poste 8 1/2</p> <p>*secondo la prima idea per causa della posta sognare nata nell'atto della fabbricazione.</p>	<p>In fine si truova Siena la prima città dallo stato fiorentino ed à però una bella e grandiosa fortezza ed di un arcivescovo. Essa abbenché con servi molto gottico pure non è meno pregiabile e fra le fabbriche di questo gusto è celebre quella della catedrale che quantunque* non finita è assai maestosa e così cominciando dalla facciata essa è tutta ornata con statue e pietre nere e bianche e nel di dentro à di singolare il pavimento tutto di pietra lavorato con i scuri pieni di nero stucco i quali formano di quadri storiati in parte tanto stimati che si tengono continuamente coperti. Tutti gli altari poi sono ornati di marmi del paese fra quali dei bellissimi alabatiri. Nel fregio vi à la serie di tutti i papi in busto e fra i quadri è famoso 1:e del cav. Calabrese ed è la predica di S: Bernardino.</p>	<p>gira migl: 4 e d'abitanti 17m:a</p>
--	--	--

<p>*che erano anzi una volta duplicata ma l'altra copia si trova ora all'escoriale in Spagna.</p>	<p>Altro di Pietro Sori è 2 del Trevisani 2 di Carlo Maratti nella capella della BV appartenente alla casa Ghigi (che proviene da questa città siccome era Borghesi ed altre case principesche di Roma che ebbero dei Papi) e che ora si mettono in mosaico a Roma. La cosa poi più amirabile in questo è di fizia è una sala contigua alla chiesa ove si conservano 20 gran volumi contenenti tutta l'ufficiatura *. Eccellente-mente miniate da certo don Benedetto de Matera antichissimamente cioè del 400 circa le pareti poi sono dipinte egregiamente del Pintorichio scolaro di Raffaele di cui dice si fosse il disegno colla storia di Giulio 2 della famiglia Piccolomini di questa città vissuto nel 400 è famoso per le sue ambasciate qui dipinte siccome la canonizzazione di S.ta Caterina da Siena e la spedizione contro i Turchi</p>	
---	---	--

Il volto è ben fregiato con arabeschi,  
e nel mezzo della sala si vede il  
gruppo di 3 grazie d'antica scul-  
-tura. In chiesa poi vi sono bell'  
opere in questo genere di buoni  
autori di questa città ed anche  
del Bernini. Nella piazza poi  
avanti la chiesa si vede il pa-  
-lazzo di S.A.R. quello dell'arci-  
-vescovo e l'ospedale e la colonna  
con la lupa romana che si vede  
pure in mille altri luoghi sotto  
alla chiesa resta la fabrica del  
batistero di antichissima archit-  
-tura La piazza principale à  
la figura d'arena antica e pe-  
-rò vi riesce assai bene la corsa dé  
Barberi che vi si fa ai 4 di luglio  
(mi sembra) qui pressa e il colle-  
-gio dé nobili con altri fabriche  
considerabili.

<p>poste 8: 1/2 non passando per Pisa (poiché allora vi è una posta di pia) il che qualche volta è impedita da certe acque che allungano la strada.</p> <p>*laquale poi non consiste che nel tagliarlo è ritornando ed il migliore è quello dell'Indie orientali** (mi pare) quantunque il nostro le sia generalmente di superior grandezza.</p>	<p>Da Siena si è fatto passaggio a Livorno città commerciante per il grandioso porto (non però tanto sicuro) fianco a cui concorrono tutte le nazioni. Di qui si vede ottimamente l'isole di Corsica, Elba ed altre ancora.</p> <p>E bellissimo fra i 3 di vecchi lazaretti il nuovo fatto nobilmente fabbricare da Leopolo dal Re d'Ungheria e fra poco imp: dé Rom; siccome pure il magazzino dell'olio in cui vi sono da 311 vasi quadrati tutti di lavagna né quali in totale capirano da 30:mla barili, riponendovelo ogni mercanti contenne pagamento* . Si vede pure fuori di porta uno spazioso cimitero ma di cattiva e debole architettura. vi è un richissimo ghetto ove si vedono i lavori dei Codalli*. Le strade poi sono belle ed ottimamente lastricate come generalmente in tutta la Toscana.</p> <p>** anzi meglio di Barberini ove è proibita la pesca.</p>	<p>*essendosi pare comodo di sbarcare lo per vari come li che tagliano tutto. questo sito che però à il nome di Venezia ancora</p>
--	--	--

<p>poste 2 senza cambiare</p>	<p>Da Livorno si passa a Pisa ove risiede l'arcivescovo. Era questa anticamente celebre repubblica abolita da Firentini nel 1406. Fra le chiese è veramente grandiosa la cattedrale abenché di gusto gotico. L'architetto fu certo Bruschetto Bruschetti essa à per ornamenti interni bellissimi quadri fra quali 5 di Andrea del Sarto tra quali si distingue la/una S<sup>ta</sup> Agnese vari vene sono del Soliano dé Cav. Vani Franco e Dom:co d'Archio-lomi pisano di Salvatore Rosa di Pietro da Cortona Ventura Salim-beni Benedetto Lutti, Domenico Muratori, ed oltre a questi antichi ve ne sono dei più moderni del Mancini, Ciguaroli, Placido Costanti, Pesciea, del Lomdotti Bolognese del Card. Cerci che sta in Roma Tempesta vivente pisano e Teretti.</p>	
-------------------------------	--	--

Nel volto del coro ove si officia nel  
Verno (giacché in tutte queste città  
della Toscana il coro per l'estate  
testa posto in faccia all'altar  
maggiore) vi è un gran mosaico  
che vuolsi del P.re Turita, e Gaddo  
Gaddi le porte piccole dei fianchi  
sono di bronzo efforiate e voglion  
si predate nella conquista delle  
isole Balleari ma le 3 mag-  
-gior facciata sono state gettati pu-  
-re in bronzo da Gian Bologna  
In faccia alla basilica vi è l'an-  
tichissimo batistero fabbricato in  
tondo con colonato a torpo vi è  
nel mezzo un recipiente di mar-  
-mo adatto alla totale imersio-  
-ne che a tempi antichi costuma-  
-varsi nel batesimo tutte le cul-  
-ture è bassi rilievi sono bellissi-  
-mi massime quelli del Palpito  
e sono opere di Nicola Pisano  
qui si batezzano i fanciulli fino  
dei soborghi poco di qui distante  
e la gran fabricache serviva un  
tempo di

<p>in cui dicesi posta il terreno venuti da luoghi santi ed mezzo delle navi di così provenimenti che lo portavano ad uso di Cavorra il quale si vuole avesse per la dietro la proprietà di un samare in pochissimo tempo i cadaveri ma ora la certamente perduta.</p>	<p>Di cimitero consistente in un lungo cortile con bellissimo logiato intorno sotto al quale si vedono vari save o fanghi antichissimi ed anche dei moderni fra quali quella dello Algarotti fatto fare dal Re di Prussia e scolpito dall'ab.te Ciberi Caravese e le pareti sono tutte dipinte a fresco con emblemi della morte e storie antiche in parte del Giotto Scolaro di Cimabue ed altri pittori di quei tempi fra quali il Bufalmachi.</p> <p>Si amira inoltre la bellissima Torre che è dietro la chiesa architetata da Guglielmo Tedesco in modo che si vede pendere sortendo dal perpendicolo circa 7 braccia 1/2 e al di dentro è come un pozzo avendo le scate intorno come fra due muri, estimado pure il concetto delle campane. In questa città è il palazzo di S A R. la fanno la università un bel portico dei mercanti ad altro belle fabbriche antiche e gottiche.</p>	
--	---	--

<p>poste n°2 senza cambiamento poche miglie prima di Lucca si truova il cantiere col primo marchio di questo stato</p>	<p>sono vi belle strade e <sup>particolarmente</sup> il lon- -gharno massie vicino al gran ponte di pietra ove costumavasi fare il giuoco famoso ora quasi affatto sopreso e di cui si conserva- -no le armature degne da verdersi in una casa particolare.</p> <p>Di qui a Lucca si passa per i bagni di Pisa che sono veramente degni di essere veduti per la loro eleganza e comodità per cui- -vi concorre un mondo di forestie- -ri ma anche più per lusso e mol- -ezza che per bisogno. Questa città che quasi unicamen- -te in ristretto paese mantiene una republicana libertà si gov- -erna con si saggio e moderetto governo che veramente lasciata per un istante le soprannatura si volonà può dirsi aver meri- -tata la presente sua tranquilla situazione.</p>	<p>La città non è grande è contiene da 20 m<sup>la</sup> anime è tutto lo sta- -to da 120 m<sup>la</sup> il suo stato dal lato di Pisa a Firenze avrà circa 8 miglia d'estensio- -ne e dall'altro lato del Modone se al Carravese ne averà 40. Oltre due piccoli pezzi è stacca- -ti di non so che es- -tensione precisa. Da tall'estensione di territorio anche colla diligente costui a che vi sia sa non si ottie- -ne in genere di gran il bisogno cose pur lo stato a cui si puore de da deputati</p> <hr/>
--	--	--

<p>Sono molto piacevoli i paessaggi delle mura in questa città li quali compiscono tutto il contorno di essa passando anche sopra alla porte. E però distinta la punta destinata alle carrozze ad alle persone a piedi ove non però quelle andare se non con qualche licenza per forestieri. Essa mura poi sono tutte granite militarmente il che fa molto piacere ed alla venetia conviene se non tale passando ad esse ma dopia guardia.</p>	<p>é meritarsi è promette so ne una non meno lunga è felice dorata questo governo è propriamente aristocratico e s'appoggia in quanto alla parte dispositiva sul gran consiglio di 150 soggetti di cui bei stano 2/3 per la legitima adunanza e da questi si cavano 10 soggetti da cui si appoggia al potere esecutivo coll'unione de Ganfalonniere che ne è el capo e che non dava però se non due mesi e gli altri che ano poi vari di partimenti ivi sembra durino 2 ani vi a sede arcivescovile di nomina della città. Frà le chiese è certo la migliore la catedrale quantunque di architettura gottica ma vi sono assai bei quadri poiché cominciando dalla segrestia essa contiene un bel quadro del Ghirlaniajo ed una V: Nunziata in una stanza vicina oltre il conservarsi qui una bella croce d'argento antico lavoro che dice si donata alla città dopo la sua liberazione del giogo Pisano.</p>	<p>ciò che oltre il fornire lo stato serve d'ancapo di commercio assai antiggioso è l'olio tanto stimato</p>
--	--	--

	<p>coinciando poi il giro della chiesa a mano sinistra della sacrestia si trova la risurrezione del Cav. Guidotti Lucchese, una crocifissione del Passignani, una cena del Tintoretto, l'adorazione dé Maggi di Fed.co Zuccaro, un presepio del Passagnani, la nascita della B.V. del Cav. Paggi Sen:se , la presentazione al tempio della B.V del Bronzino, una B.V. annunciata, di gran espressione, come nell'alta della Santa concezione del Cav. Paggi, la visitazione di Pietro Ningozzi Fior.no, un assunta del sore assai patita e infine nella capeletta a sinistra del santuario la coronazione della B.V. di Bartolomeo del Frate. Nella capella poi mezzo circa della chiesa ove è il cristo venuto miracolosamente dalla Palestina e che dicesi intagliato in cedro da Nicodemo ed è vestito alla nazarena con ornamenti preziosi nell'esterne facciate vi sono evangelisti scolpiti dal Fancelli Rom: è il San Sebastiano e del Fancelli** Civitelli.</p>	<p>* detto comunemente il santo che per vedere [si] paga un Leco di mancie</p>
--	---	--

\*\*di cui è pare un altro gruppo di statue è qualche mansolco le 3 st.[atute] poiché sono a mano sinistra dell'altare maggiore sono di Gian Bologna pittore della volta del coro sono del Colli e Gherandi e i laterali cose del Castelli.

Vi sono pure altre chiese che meri-  
-tano attenzione fra le quali quella  
di San Frediano antichissima fatta da  
Longobardi sostenuta da circa 30  
colone di vari marmi dei tempi  
Romani esistendo in un anfitea-  
-tro di cui si vadono qui vicino si  
avvanzi la qual chiesa dicesi es-  
-sere stata fabbricata dallo stesso  
San Frediano che vi fece miracolosa-  
-mente trasportare una gran pie-  
-tra ch'ora pure si vede lungo a circa  
10 passi lungo palmi 10 e datta 1 1/2  
con dice sole giovenche. Nella capel-  
-la ove è restato il sacro volto prima  
di trasferirsi in duomo vi sono bei  
freschi antichi ad altri buoni quad-  
-ri si veggono nelle altre capelle.  
Qui si vede un antichissimo tempio  
qual dicesi fosse il duomo dé pri-  
-mi tempi ed era circondato dal  
cimitero che pure ora in parte  
si vede vicino è una capella d'una  
B.V. detta del soccorso assai miracolo-  
-sa e contiene quella di S: Litta il  
cui quadro è di buona mano  
altri buoni quadri.

<p>+ e Sebastiano</p> <p>*da distinguersi con fra Bort: del Piombo non per altro cosa detto se non per essere deputato a sigillare nelle corette vie e dato gli arco (?) il titolo di fra essendo secolare</p>	<p>Sono vi pare in altre chiese come un antico presentante l'assunzione in S: Salvatore vari in S: Michele colleggiata che resta sù la piazza in S: Martino pure una bella pietà ed una B.V con vari Santi. In S: Dom. dé Domenicani un famoso di Fra Bartolomeo da San Marco rappresentante la B.V con molti santi ed altro dello stesso ma no compito. Vicino a questi va un Cristo paci sante a S: Tomaso del Cav. Vaini. Nella chiesa pure detta il priorato San Pietro ove è un bell'altare di mezzo tutto d'argento dedicato ad una B.V v'è adiritta un quadro del Cav. Passigguano a sinistra di Teodoro Zuccaro vissuto intorno al ibbo (?).</p> <p>A S: Marziano vaga chiesa di moderna fabrica ove sono i PP Olivetani si vede a sinistra il primo altare il quadro di S: Bernardo Tolomeo fondatore della religione dello Spagnoletto un po' patito nel vicino altare si conserva un ampoletto con 2 gocce del sangue di N. <sup>Scē</sup> di cui si fa gran festa.</p>	
--	--	--

Il venerdì santo in seguito viene il  
 martirio di San Bartolomeo del Cav. Bal-  
 -toni Lucchese i due catedrali in fac-  
 -ciata alle minore navate sono del  
 Ricifinelli siccome pure gli altri  
 due altari a man destra dell'assunta  
 è di Santa Franca Romana l'ultimo al-  
 -tare di San Benedetto è del Balestra  
 e di materiali del coro con San Ronziano  
 che fa miracoli e comunica nella  
 peste di Siena sono di Dom.<sup>co</sup> Lombardi  
 sia Santa Mda fuori porta vi è adiritta  
 entrendo il salvatore e la B.V. (credo) del  
 Guercino di cui qui ve è un'altra madon-  
 ina in S:ta Mda ditta Nera. Cui lau-  
 dini dé Filippini vi sono assai bei di-  
 -pinti fra quali l'assunto all'altar  
 grande del Giordano né due laterali  
 altari del Guercino cioè un crocefisso  
 e l'assunta al sinistro lato la nascita  
 di M.a del Cav. Vanni e l'altro in  
 faccia della nascita di S: Giovanni del Pa-  
 -rolini il fresco poi sopra la porta e  
 di Carlo Maratta in un corridore con-  
 -tigue alla chiesa vi è la Santa Casa  
 benissimo imitata.

NB si pure veduta l'armeria in palazzo che è famosa per la sua pulizia, ed ordinanza e disposta in 2 piani diversi

<p>*della cui famiglia non resta ora che un piccolo rampollo in un fanciullo.</p> <p>*dietro cui sono vi dé pini.</p>	<p>Oltre alla chiesa vi sono belle pitture anche ne particolari palazzi, è così principalmente nella galleria Buonvisi* che fra molti acuto vi à un famosissimo <u>noli me tangere</u> del Baroccio una B.V. di Raffaello* altra di Leonardo un San Gio. di Guido Reni, oltre altri del Colli e Parolini Lucchese del Passino, Salvi, Sasso Terato, Robasti detto il sintoretto, Parmigianino, Garofalo . Anche nella famosa villa Santini* vi sono assai buoni quadri ma più di tutto è preziosa la raccolta di stampe fù dé mezzo che si dice importare da 1/2 mila scudi. Altre ville pure vi sono interessanti a vedersi per la loro amenità e magnificenza fra le quali al paese d.to Colodi la garzoni moderatamente resta all'ultimo buon gusto ella ad un superbo colpo d'occhio d'un giardino piano con collina incontro fù cui si alza un bellissimo fontamone che sorte dalla tomba di una fama* volante che fa un sorprendente effetto</p>	<p>*il cui soggetti similissimo a quello che truovasi tesoro di Loreto che pur dicesi lo stesso autore.</p> <p>* a Camigliano</p>
---	--	---

	<p>la qual'acqua seguita a discendere in scalinate grandiose vi saltando poscia in diverse fontane nel sotto posto parterre. Questa colle e poi spalleggiato da amevvi boschetti fra quali a man destra sono vi de comodi bagni a man sinistra poi si passa per un bel viale al palazzo che resta sopra un'altra colle e da piedi vi passa la pescia Lucchese fiume anzi torrente lo stesso cortile del palazzo serve d'ingresso al paese sovrapposto.</p> <p>Altra bella villa è la Mansi a Sagramigno stimata per i freschi viali ed i giuochi d'acqua e la gran peschiera come pure per il casino assai bene mobigliato specialmente la sala dipinta colle storie d'Apollo da certo il Fanelli Lucchese ch'ore sta in Roma con molto credito.</p> <p>Oltre a queste altre vi sono come la lenami a Santocchio la cossetti a Marghia la Buonvisia San Ramerazio che al presente non solo tenute con molto studio.</p>	<p>dal qual nome vi è ancora il Torrente fiorentino non solo madanra una città di nascita vescovo.</p> <p>con due quadri laterali in tela rappresentanti il Giudizio e il Castigo di Marghia oltre il bel colto fresco.</p>
--	---	---

<p>Vi sono poste 8 1/2 in due cambiature.</p> <p>poste 1 1/2 di qui a Firenze 1 1/2 si può ancora fare la strada di Poggio a Laiano da Pistoia a Firenze per vedere quella villa di S. ST R ed allora si tralascia Prato e pagano 3 poste allo stesso modo senza cambiar cavalli.</p>	<p>di qui andando a Firenze si passa per Pistoia città con Vescovo che fù republica antica che ebe il suo fine nel tempo di quella di Pisa. à buone chiese è palazzi ed è regolarmente fabbricata ed allegra</p> <p style="text-align: center;">piccola città</p> <p>Da Pistoia si passa a Prato soggetta allo stesso vescovo di Pistoia la quale fra le altre buone fabbriche è un Collegio che dicesi il meglio fabbricato per tall'uso vi sono buone chiese ed una fortezza.</p> <p>Da Firenze poi andando a Bologna vi sono poste n°9 sempre di montagna per cui pare torni meglio a farle con la vitura in certa strada circa si passa a Pietra Mala in cui sono le vestigia d'un antico vulcano e spesso pure si vedono fumirole salire dalla collina opposta alla strada. Prima di arrivare a Bologna* si truova sulla strada la villa Aldrovandi e poi l'Ercolani che à un assai buon aspetto.*</p>	<p>*si vi passa la favena pagando un Par: per Calesse a 2 ruote.</p>
---	---	--

\*In questo territorio è pure assai stimata la villa alborgati ove per la sontuosità del palazzo e i dipinti di marmo se si ed è 6 mle lungi dalla città.

***Feuille  
manquant***

[1v]

<p>*il suo monumento eccellentemente dipinto con 4 statue ai lati di un grande pesito quadrato e messo tutto a basso rilievo è si è nel coro di S: Giacomo degli Spagnoli</p> <p><sup>+</sup> anche il Re vi va per suo divetimento a questo oggetto</p> <p>*per cui al tempo della selezione di Masamiello (?) furono di qui rimossi i canoni alla piazza Reale, ove era accampato</p> <p><sup>+</sup> così detto (credo) dalla chiesa di Sta Maria della Nuova de Fra: Min: Ossend: che prima era in questo luogo ora trasferito altrove.</p>	<p>infinite volte rifabricata, ed infine resa al presente stato in ciò che è la massima parte sotto l'Imp: Carlo V dal suo vivere don Pietro di Toledo*, che non cesserà mai di ricordarsi avendo dato il suo nome alla più magnifica contrada che si veda, che è pure la più frequentata. In faccia alla città vedesi l'Isola di Capri quasi una montagna distante 30 miglia ove è un vescovo che dicesi avere per miglior capo d'entrata la caccia delle quaglie, che veramente colla massima facilità ivi si pigliano arrivando si anche da lunghissimo camino<sup>+</sup>. La città è difesa da tre castelli oltre il molo, e sono quello detto di S: Elmo sul monte, che domina tutta la città*, e che è assai bene fabricato, ed è molto fortificato dalla natura dal qual castello vi è una strada sotterranea, che conduce fino al Palazzo Reale per sicurezza della sua persona, che riferiva pure all' <sup>altro</sup> castello <sup>detto</sup> nuovo<sup>+</sup>, la cui apertura, è stata ora chiusa. Questa fortificazione in cui sempre si sta lavorando, e la più ampia, e più forte della città a cui stà nel centro, e vicina al Palazzo Reale essa è antichissima di fondazione, e dopo le prime fortificazioni</p>
---	---

<p>†che armerà 50 milla uomini</p> <p>*non so come per altro giacché quest'inven- zione di altri bui si e pio- tosto a Carlo Teofilo del 9: secolo come si vede riortato nell'antlog: Rom: I: 2° C: 79</p>	<p>Si entra nell'interna piazza per un arco scolpito, si vuole, da Pietro Martino Milanese il quale fù fat- to per arco trionfale per l'entra- ta d'Alfonso Pr:° ed à una bellissima porta di bronzo a basso rilievo con fatti della Casa d'Arago- na, ed è così forte, che una palla da canone vi si vede dentro rima- sta er non essere<sup>stata</sup> capace di traforarla. All'arco anteriore vi à pure la spoglia di un gran cocodrillo apesovi per volto da un soldato. Di dentro poi è degna a vedersi la vaghissima arme- ria<sup>+</sup> consistente in un salone di Palmi 200 in quadro, e le mira di grossezza and, 22 palmi con stimatissima volta, al quale conduce un'ampia scala di pie- tra, infine della quale si vede un antica statua giudicata di Nerone. Qui pure, è la chiesa ove è un quadro<sup>+</sup> del Zingaro rap- presentante l'adorazione dè Ré Maggi in cui il pittore à ritratte va vi è</p>	<p>+il quale dicesi il primo fatto archio*</p>
--	---	--

<p>*qui si vedono le stanze di Sta Patrizia, che vi mori</p> <p><sup>+</sup> ora detto Pizzotalcone a cui si va per comode scalinate e vi à un quartiere di soldati assai copioso. In questo luogo pur si preta de fossero antichi bagni tanto stimati da strabone infine del Lib<sup>o</sup>: 5<sup>o</sup></p>	<p>Principe cioè quello di Salerno Carlo Re di Napoli, e il Duca di Calabria suo figlio, qui pure avvi una scala lumaca stimatissima. Un vantaggio grande à questa fortezza nell'avere 19 sorgenti d'ottima acqua, con 3 conserve copiose d'acqua piovana. Vi à un arsenale ove sono tutti i necessari lavori, ed il suo esterno presenta un gran quadrato con quattro gran torrioni agli angoli, ed uno nel mezzo, che serviva di campanile alla chiesa, che prima vi esiteva secondo si è notato. Il 3<sup>o</sup> castello, è detto dell'Ovo* per la sua figura fabricato su d'uno scoglio ora isolato in mare, ma che anticamente era unito col monticello, che vi è incontro su la spiaggia detta Echia<sup>+</sup> da Ercole, che si dice vi dimorasse qui vi pure si vuole fossero l'antiche piscine di Lucullo. Questo castello, e in parte cavato nel sasso, è vi si vada dal continente per un ponte lungo 220 passi, che si intercetta con un ponte levatojo.</p> <p>Vi año in questa città molte belle istituzioni fra quali l'Accademia Reale detta de Cadetti fabricata nel Convento de Giesuiti sul colle poco fa nominato. Questo contiene da 240 cadetti.</p>
--	--

<p><sup>+</sup>aspese Regie</p> <p>* Giaché oltre all'abito anò anche tutta la disciplina nel loro regolarmiento non servendosi per fine, che di tamburro per qualsiasi chiamata.</p> <p><sup>+</sup> fra le quali è osservata in modello quella che ora si è inventata per far salir l'acqua a qualsiasi altezza nel tempo stesso, che fatte un maglio, e gira un molino il tutto seguito colla forza del vapore dell'acqua in una specie di perche si tiene in Bollicola Raprimiana. mento inventato ed eseguita in Leg di dal Sig: Bartas Leg fino all'ano 1777 coredi sia quella di cui si fù allora in Parigi da una società che ne à come l'apporto ottenuto dopo un Inglese che gli apporto il primo tal vantaggiosa invenzione dal suo paese</p>	<p>ossiano Giovani Nobili di diverse età divisa in 4 brigate, che sono ivi mantenuti<sup>+</sup> in grandissima pulizia, e sugezione totalmente * militare per abilitarsi nel maneggio delle armi mà con tutto il fondamento avendo tutte le più oportune scuole, e macchine<sup>+</sup> necessarie, non mancando della più religiosa educazione al tempo stesso, ed avendo il vantaggio di sortire con impiego quando si è gran lavorazione dell'armi per il che sono in libertà.</p> <p>Vi è pure il così detto collo dei Chinesi ove varj di questi fatti apostata venire da loro paesi per istruirsi nella nostra religione si rimandano dopo per missionarj<sup>che</sup> più adatti vi escono di qualsiasi___</p> <p>Non si può ancora individuar nulla dal grande Orfanotrofio, che secondo le idee del magnifico Carlo III deve servire poi tutti i poveri del Regno per cui à fatta cominciare una fabbrica adattata, che ora non è per anche finita, e però non contiene, che poche centinaia di persone.</p>
--	---

Il più rimarcabile si è che in questa macchina la stessa acqua che si fa salire serve a far giocar la macchina col monte neve l'acqua bollente vaso, e col rafredare i vapori al vapore neccessario.

<p><sup>+</sup> al tempo in cui restano in educazione</p>	<p>Insignissimo poi sopra ognicredere è il loro pio della SS:<sup>a</sup> Nunziata il quale unisce un ospedale per gli esposti di tutta la città, e contorni, un conservatorio di Done provenienti dalla prima istituzione, e che non sortendo per accasarsi (come gli si procura con conveniente provisione) restano nel luogo come monache quelle che si sentono la vocazione avendo poi l'impegno di dirigere le altre figliuole<sup>+</sup>; oltre di che v'è un altro ritiro per le Done, <sup>che</sup> posson essere in qualche pericolo, e che però si chiamano ritornate; e di più altro più occulto ritiro per le figliole monacate, che bramano condur vita più ritirata_____</p> <p>Stantie<sup>ne</sup> inoltre questa casa 4 spedali, 2 in città cioè dè febricitanti, e dè feriti non solo per cittadini, ma ancora per i forestieri. Il 3° spedale, che era destinato per convalescenti, e però restava fuori di città nel luogo della Montagnuola ora più non esiste, ed invece s'impiega il denaro in altre opere pié. Il 4° ospedale poi s'apre ogni ano nella calda stagione in Pozzolo per comodo dè bagni, che sono ivi vicini.</p> <p>In questo luogo èvvi una corrispondente speziera ed un banco publico, oltre all'obbligo di molte, e differeti e le mosine</p>
---	--

<p><sup>+</sup>avendo avuto la prima origine questa istituzione de due 2 caval:ni di detta Piazza Nicolò e Giacomo scondito Tretti per un voto fatto alla B.V dopo la prigionia sofferta 7 ani nel castello di monte Latino, per esser stati sorpresi in una scaramuccia.</p> <p>^, e qui a pur riposato un tempo il corpo di S: Genaro</p> <p>*da questa chiesa di entra di belle catacombe ampie è belle in cui oltre al sepelirsi i morti stavano anche i cristiani in tempo della persecuzioni per cui vi sono segni di la pelle spiraglj e che so io ^.</p> <p><sup>+</sup>fra quali può aver luogo non ultimo quello dello spirito santo conservatorio delle</p>	<p>L'aministrazione di questo luogo è in mano di 5 governatori dè quali 1° è Cav:<sup>ne</sup> eletto dalla piazza capovana<sup>+</sup>, e 4 cittadini che sono eletti da quella del Popolo, e che soglion essere avvocati di prima stera sempre in ogni ano. le entrate del luogo sono estermineate, <sup>poiché compresi</sup> i diritti feudali signorie gabelle e scendevano 200 m:<sup>la</sup> d'ac:<sup>ti</sup> andavi Laqual soma tutta deve andare in opere pie (oltre il mantenimento della chiesa) per cui assai giusta è l'iscrizione, che si legge sopra la porta maggiore.</p> <p><u>Las pueris Dotem innuptis, velumque pudicis, datque medelam agris hec opulenta domus</u>  <u>Hinc merito Sacra est illi que nupta pudica et laetans Orbis vera modela fuit.</u></p> <p>Oltre di questi vi è pure un conservatorio di Poveri vecchj impotenti, che non ano altro impegno che di accompagnare i trasporti di morti per cui aprofittano qualch elimosina a però del luogo, che mantiene pure delle  che in tutto saranno 400 persone  Done ritirate, e dicesi S: Genariello*  Ma più non si finirebbe se tutti anoverarsi vollesero i lochi pjj<sup>+</sup> di questa città oltre a publici luoghi d'istruzione per lettere per musica ed altre simili arti di profitto.</p>
--	---

Meretrici e figlie dè confrati di quella chiesa, con banco publico.

Nel genere di opere pie devesi anche osservare il Gran monte  
dè Regni detto di S:<sup>ta</sup> Spirito il quale è veramente proporzionato  
alla città e tien anche bano, il che significa, che i mercanti vi depongono

<p>i loro capitali i quali servono moltissimo col giro a stessi luoghi però non fa pagare interesse a Regni fino all'imprestito di 10 ducati. Avrà di reddito anno 100 m<sup>la</sup> ducato senza i pesi. A un buona chiesa ove sono due statue di Giov:ne di Nola e buoni quadri</p>	<p>Per venire poi <sup>a</sup> trattare della chiese, fra queste merita principal considerazione: la catedrale dedicata all'Assunzione della B.V. E' molto stimato in essa il soffitto fatto ornare dal Card<sup>e</sup> Caraffa con pitture del Sante fede e le pareti dalla d: Caracciolo con quadri di Luca Giordano. Raro, è il fonte batesimale col piede porfido, il vaso di Pietra Paragone, il ciborio di marmi commessi. A man destra della sagrestia è il sepolcro del Re Andrea fatto strangolare da Giovanna prima Regina di Napoli, che finì con equal sorte, e vicino è quello d'Inoc:<sup>te</sup> IV che diede il primo a Cav.<sup>i</sup> il capello rosso. Sotto l'altare maggiore evvi una chiesa sotterranea tutta adornata di marmi, che à nell'altare e il corpo del Santo protettore della città, ed è stimabilissima la statua vicina ginocchioni del Card<sup>e</sup> Oliviero Carafa che fece fab<sup>b</sup>ricare questa confessione. A man sinistra entrando in chiesa si vede l'antica chiesa di Sta Restituta, che dicesi essere stato l'antico Tempio di Nettuno, ed è poi stata fino ai tempi di S: Pietro e S: Asperno primo Vesc: di Napoli. La prima catedrale, nella quale si vede forata nel muro a mosaico una B<sup>a</sup>.V<sup>e</sup>, che dicesi essere stata la prima riverita in Italia siccome altri mosaici sono nella contigua capella chia-</p>
--	--

<p>*siccome pure le portelle della Palavas-trata di marmo all' altar maggiore assai stimate  <sup>+</sup> e queste sono opere dello stesso Giuliano Zinelli</p>	<p>chiamata S: Giov:<sup>m</sup> inforite perché anticamente vi si batezava, ove si venera pure un crocifisso, che dicesi fatto da un Palermitano privo di vista, ed in abile naturalmente, mà molto divoto.</p> <p>In faccia poi a questa chiesa entrando nella cattedrale si vede la famosa capella detta del tesoro per li ricchissimi arredi di cui è adorna, a gloria del miracoloso S:Genaro. A lato della porta sono vi le statue di S:Pietro, e S: Pau:<sup>lo</sup> opere di Giulian Zinelli in di due colone di marmo nero macchiato, ed il canulo o porta*, e lavorata di ottone.</p> <p>La capella rotonda con 7 altari tutta a finissimi marmi fra quali 40 colone di Beocatello. Si vedono 19 statue di Bronzo<sup>+</sup> de protettori della città con di più i busti corrispondenti in argento contenenti le loro relique. La cupola e stimabilissima principalmente per i dipinti del Cav: Lanfranchi Parmigiano, e i 4 angoli cogli archi del Domenichino (Giampietro) Bologne<sup>se</sup> quasi tutti i quadri degli altari sono del su d:<sup>to</sup> Domenichini fuori di due l'uno di Giuseppe Ribera Spagnolo, e l'altro del Cav: Massimo Stanzione del Regno. L'altar maggiore e di mirabil lavoro moderno, e pregio per essere di Porfido ornato di rame indorato, e argento con disegno di Franco Solimena</p>
---	---

<p><sup>+</sup>raccolto da una Sig:na Napol:no in tempo del suo martirio</p> <p><sup>+</sup> che sono come capelle mà continuamente aperte con cancelli destinato soltanto a questa funzione, le nonché il sedile del popolo le forma di legname quando spetta ad esso questa funzione questi leggi poi, che sono C: Capuano, Montagna, Nido, o Nilo, Porto, Portanova, Popolo. Sono come comunità che anò il dipartimento principalmente dell'ancona e delle</p>	<p>In questo altare si conserva il sangue <sup>+</sup> del santo in due ampolline le quali poste in faccia del busto di S: Genaro (richissimamente ornato) alcune fiate si mostra liquefatto (il che apparisce in diverse guise cioè o subolendo, o cadendo dalle pareti almeno nella botiglia più grande) e questo si domanda in ogni mattina dell'ottavario fatto ne primi giorni di maggio oltre il giorno primo di questo stesso mese in cui al dopo pranzo si porta in processione questa reliquia in seguito di tutte quelle degli altri santi protet<sup>ri</sup>: <sup>ne</sup> busti d'argento ad uno dè così detti sedili <sup>+</sup> della città per far ivi il miracolo, che con entusiastiche epressioni si chiede dal popolo, e dopo successo si canta un <u>Te deum</u> in musica indi è vi portato il sangue col busto alla cattedrale la qual funzione si ripete (non sò se colle stesse circostanze in altri tempi dell'ano e solennità (come N°4 ottava) come nella giornata dello stesso santo, ed in qualch'altra, <sup>(mi pare)</sup> già ché La già descritta è fatta senon erro, per La come <sup>in</sup> razole di un qualche insigne trasporto del suo corpo. Eppur bella La sagrestia di tal capella Fuori dalla porta piccola vi à un giulia di marmo in vari pezzi su cui avvi la statua di S: Genaro, che benedice il popolo.</p>	<p>+e prima era dè gesuiti no</p> <p>*altri però dice caduta per il terremoto</p> <p>+i volti sono de Car: Massimo Stanzione, e di bellio lavio correnzio 7 mese pittor napoletano</p>
---	--	--

strade al che attendono per mezzo de loro deputati, che scelgono ciascuna ogni anò, tenendo 24 Portieri tutti vestiti di pavnezzo, ed una superba Carozza.

<p>+e prima era de Gesuiti</p> <p>*altri però dice caduta per il terremoto</p> <p>+I volti sono del Car: Massimo Stan- zione, e di bellis- sario Corenzio fa- moso pittor napolitano</p>	<p>Dopo questa <sup>chiesa</sup> sembra venire per ordine di grandezza il <u>Gesù Nuovo</u>, o <u>Trinità maggiore</u> ove sono i francescani+ detti Imolanti (mi parve) laquale è stata riaperta da poco tempo a questa parte, esse<sup>n</sup> - do stata per 16 ani inservibile attesa la caduta della gran cupola non so per qual stranezza procurata* massime, che si perdettero <sup>con questa</sup> i più bei dipinti del Lanfranchi, di cui più non esistono se non i 4 angoli. La chiesa, è veramente grandiosa per la sua architettura e per aluni dipinti frà quali il sopraporto maggiore del Solimeni come pure quello della porta a man diritta +sono assai belle ancora le capelle di S: Ignazio, e S: Franc[esc]o Saverio, il quadro della prima de quali, è di Girolamo Imperato Napolitano, e 13 piccoli sopra di Giuseppe Riceva. Vi sono in oltre due statue del fansago Cav: Cosimo. Nella sagrestia è pure una celebre pittura di Leonardo da Pistoja. Nel sortire da questa chiesa sù la piazza si vede una Guglia lavorata a fini marmi sopra cui è la statua detta B.V di rame indorata per la cui fabrica pose la prima pietra Carlo 3° allora Re delle due Sicilie. Di qui si passa alla chiesa delle monachi di Sta Chiara Francescane alle quali vicino</p>
--	---

<p>+ dipinto dopo il Zingaro dal Car: Gonca per essersi perdute le prime</p> <p>*e si vegono nella facciata</p>	<p>è il convento de Padri dello stess'ordine detti Riformati questa Chiesa è fabricata aguisa di Galleria di una sola navata con volto piutosto basso, + e con intorno delle tribune per comodo delle monacche. Essendo questa Capella Reale vi sono i sepolcri dè principi, e qui si ad una la Corte per seguire la processione del Corpus Domini, che si fù con gran magnificenza. Ricchissimo, è questo Monastero, che conterà da 250 persone colle converse, e però a infinità d'argenti frà quali un tabernacolo tutto di questo metallo che fa stupore a vederlo. Nell'atrio dell'altar grande si vedono due colone di marm° bianci lavorato artificio sante, che si dicono del Lenipio di Salomone.</p> <p>Magnifico è pur anche il tempio di S: Pau<sup>lo</sup> Mag:<sup>o</sup> antiprima ad apollo poi camente dedicate a Castore, e Poluce, i di cui tronchi restano ora *sottoposti alle due statue di San Pietro, e Pao:lo e presso alla porta si veggono ancora sporgere in fuori 2 colone e lor architravi antichi, dopo il 1688 in cui cadde pel terremoto l'avanzo dell'antico portico con iscrizione sopra, che indicav° Tiberio per autore di questo tempio. Questo è ora diviso in 3 navate, e il soffitto della principale, e tutta ad oro, e pitture del Cav: Massimo stanzone, e di Belisario Corenzio, ed in mezzo alle finestre è rinovate l'antiche pitture il Solimene.</p>
---	---

<p>+è ricca di nobili aparati</p>	<p>L'altar maggiore è tutto di preziosi marmi, e il Tabernacolo di metallo dorato sparso digenile, con colone di diaspio. Il loro è dorato, e dipinto dal Belisario a destra evvi la capella dè principi di S: Agata ben lavorata a marmi finì e dè opera del Falconi, e vi sono 3 statue l'una della B.V nel mezzo e da lati 20 di 2 principi della famiglia in atto di adorarla. Come pure l'altra capella ove si conserva una divota imagine della Vergin<sup>o</sup> detta della Purità con dipinti del Cav: Massimo e 2 belle statue 1a della prudenza che è la migiore, l'altra la temperanza. Qui sonovi i Padri teatini i quali conservano il corpo di S: Andrea avesino, come pure di S: Gaetano di cui la bella statua corrisponde alla cancellata superiore della capella sotteranea ove è riposto. In sagrestia vi sono, dè ricchissimi aredi. Discendendo dalla scalinata fuori della chiesa si vede una statua di S: Paulo di bronzo non disprezabile. La vicina chiesa di S: Sebastiano è assai vasta mà disordinata ove sono però buone cose frà quali, è degno d'osservazione l'arco maggiore di pietre tenere composto. L'oratorio di S: Filippo Neri è assai pregiabile, si per se 12 colone di granito lucido, che sostengono la navata maggiore come per pitture in signi frà quali il S: Franco de Guido Reni di cui pure è il S: Giov: Batta nella vasta sagrestia ornata d'altri buoni quadri+</p>
-----------------------------------	--

<p>+ Secondo l'idea del Card:le i stesso</p> <p>+ di cui pure è la statua del Fretto del Crd: Sud:tto nel luogo, che guida nella sagrestia.</p> <p>+ nella Biblioteca siccome pure di Sorquato Sasso, e Giac:° Sanazaro</p>	<p>A P: Peatini pure apartiene altro magnifico tempio dedicato a S: <sup>i</sup> Apostoli ove <sup>ne</sup> fù un antico a quale deità non si sa bene consacrato. Il volto di questa, e tutto del Cav: Lanfranchi siccome il sopraporto maggiore amirabile e l'altar maggiore tutto di pietre preziose contesto, che dicesi valere 40 m:le scudi a man sinistra vedesi la bella capella del Cav: Ascanio Filo marino tutta lavorata a marmi, e mosaici tutti in Roma <sup>+</sup> da più eccelenti autori del tempo di Urb:no 8:° L'originale del quadro di mezzo è di Guido Reni, ed il mosaico di Giambatta Calandra da Vercelli i puttini sottoposti sono di Franco Fiamingo bravo scultore. I due leoni con bassi rilievo di Giuliano Finelli <sup>+</sup> di Carara, in tutto il resto poi e così ben comessa ne pezzi diversi che né sembra un solo siccome pure à di raro le 4 colone tutte di un pezzo, e di vaga scanalatura siccome pure la balastrata di bizzarro disegno, é poi tenuta dell' ultima pulitezza per avere il sud:tto Cav: lasciato un fondo apostamente per tale pulimento. In contro a questa v'à pure altra capella ben decorata con quadri sul rame di Franco Solimene vi sono altre capelle assai ben ornate, e frà l'altre ve n'à una B.V° di Marco da Siena. La sagrestia è molta ricca da parati. In oltre vi à qui anesso un patito cimitero, ove vedesi la memoria del Lab: Ud-rino di cui si conservano de scritti<sup>+i</sup></p>
---	---

<p>+ il quale sebben non compito fù a suoi tempo pagato 6 m:le ducati mà ora né valerebbe assai di più.</p>	<p>Magnifica poi sopra ogni credere, e la chiesa, e convento di S: Martino dè Certosini per le preziose mobile, che contiene soprattutto percui riesce molto vantagiosamente compensata la salita, che fà duopo fare per andarvi e primieramente entrando nella chiesa, che inamora per la sua bella costruzione, e pulizia con cui è tenuta si ammirano i 12 profetti laterali agli archi, dello spagnoletto, ed il Mosé, ed e li a laterali alla porta di Luca Giordano, ce imito quelli secondo l'idea che si vorrebbe l'altare Maggiore non vè che la balastratandi preziosi marmi composta, nel coro poi il quadro di mezzo della Natività, è di Guido Reni <sup>+</sup>, e i 4 laterali del Carami, di Paulo Ver: Spagnoletto, (di cui pure <sup>sono molti</sup> dipinti nel monastero) e del Cav: Massimo. Sopra il quadro dimezzo à dipinto il Lanfranchi siccome pure nel volto della chiesa. Le 6 capelle maggiori sono tutte pregiabili sì per lavoria scalpetto per lo più del Cav: Cosimo Fanzago, e per dipinti del Belisario, Massimo, Giordano, Calabrese, Vaccaro, oltre un <sup>quadro</sup> di Carlo Marabi, ed altro di Annibale Caracci esprime un S: Martino. Entrando poi nel coro dè Conversi assai bene ornato si vedono bei freschi di Mico Spadaro Napoletano, e il S: Michele Arcangelo all'altare dicesi del Tiziano, o almeno del Vaccaro suo imitatore</p>
---	--

<p>+ principali, che servivano di ornato all'altar maggiore</p>	<p>Nella di contro capella vi sono bei freschi del Belisario nel suo miglior tempo. Entrando poi più adentro, si resta sorpresi dal nuovamente disposto tesoro de più preziosi aredi sacri, che si possano immaginare ove i preziosi metalli sono il minor preggio per la quantità di brillanti, che si vedono. Il tutto riposto colla miglior vaghezza, e decoro. Rinovandosi gli aredi saevi si sono perduti i famosi lavori all'ago<sup>+</sup> di certo M:° de la Fagge, che lavorava 2 ore sole del giorno per cui però si pagava credo una doppia al giorno, a di cui restano solo più di quadretti, che indicano per altro la sua eccellenza: passando poi alla sagrestia capitolo, e camere contigue, si amirano le bellissime pitture a fresco del Cav: D'Arpino, Massimo, Vanni architetto, Bellisario, Caravaggio di cui è la bella anegazion di S: Pietro, e bellissima pietà dello Spagnoletto ristaurata ultimamente. In genere di quadri eccellenti con vien pur osservare l'appartamento del Pré Priore a cui si va passato il ballastro con collonato tutto di marmo bianco composto da 60 colone con di più la balastrata, che circonda il loro cimitero in cui sono in copia i buoni quadri, fra quali si distingue il piccolo Cristo di Michell'Angelo per cui dicesi uccidesse un fachino posto da lui in Croce (in fatti il Cristo sembrami un poco troppo robusto)</p>
---	---

<p>*che dicesi del valore di 60 m!le scudi  <sup>+</sup> che si truova nella salita del Monte dè S: Martino già descritto</p> <p><sup>+</sup> de Carmelitani</p>	<p>Non mancano pur ivi appartamenti magnifici per alloggiar gran principi, libreria, giardini d'agrumi, e terrazze deliziosissime da cui si gode non meno il vasti<sup>ssimo</sup> spazio della marina, che la rumorosa città, che restano sottoposte.</p> <p>Altre preziosità, e vaghezze si possono osservar Particolarmente in altre chiese di minor pregio come nella chiesa delle Monache della SS: Trinità <sup>+</sup> il bellissimo Tabernacolo* tutto messo a Gioje, e pietre preziose, oltre i quadri del Santa Fede all'altar maggior, il S: Girolamo del Ribera <sup>d:itto</sup> (Spagnoletto), ed altri ancora.</p> <p>Così pure a S: <sup>ta</sup> Teresa <sup>+</sup> sopra agli studi il bellissimo altare tutto a preziosi marmi, oltre le porte anche del Coro. Vi ano ancora 2 grandi quadri di Giacomo del Pò, e nella capella di Sta Teresa assai riccamente ornata ove è una bella statua d'argento della Santa coperta usualmente da una tavola, che si cala con ingegno <sup>machina sa</sup> del Fansago. Nelle altre capelle poi si vegono dipinti buoni frà quali alcuni del Santa Fede.</p> <p>In generale per altro le chiese abbondano troppo di ornamenti, e massime minuti i quali in molti luoghi generano piuttosto confusione, che piacere, e bellezza</p>
--	--

<p>+di nome ant:° solaro Venezia- no</p>	<p>Prima di partirsi dalle chiese è duopo di marcare come una di molto pregio quella di S: Severino tenuta da P.P: Benedt<sup>ni</sup>, che anò pure un bel convento, ove sono claustru dipinti egregiamente dal Lingaro+, e dal Bellisario oltre un bel quadro nel vasto refetorio grande, ed altri bei dipinti nella sala del Capitolo a fresco, quasi tutti di questo pittore, che era tanto affezionato a questi P.P<sup>io</sup>., che vi volea esser sepolto, e vi morì ancora cadendo da e poi già detti un cornicione, dopo avervi dipinti 8 quadri nel coro con fatti del testamento antico, ed altri (mi pare) nella sagrestia ) la quale oltre essere fornita di sorprendenti copi d'argento conserva un bel Cristo, che dicesi di legno impietrito, e fù dato da Pio 5° nella battaglia di Lepanto di Giovani d'Austria. Nella chiesa poi si amira particolarmente oltre il bell'altare di marmo entro l'urna di cui si conservano i corpi di S: Severino, e sofio, ed i sedili del coro di mirabil lavoro, varj depositi fra quali quelli di 3 fanciulli avelenati dal loro lio lavoro di Giov: <sup>ni</sup> di Nola, come pure bellissimi sono altri due depositi presso alla sagrestia. Nelle capelle poi, che per essere di Gius patronato sono trasandate assai sono vi dè buoni quadri mà che ano per lo più sofferto</p>
--	--

<p>+e pietre preziose</p>	<p>In faccia alla già descritta chiesa vedesi quella delle Monache dette di S: Marcellino, e festo abilita di assai bei marmi frà quali molti alabastri orientali, ove si venera una soave imagine greca mandata appunto da un Imp:° di quel paese ad un Arcives:vo di questa città la quale, essendo poggiata (dicesi) per stanchezza dé portatori sopra un tronco di colonna esistente per ano fuori alla chiesa non si potè più rilevare per gran peso, e così fù collocata in tale chiesa (dopo la qual risoluzione vedette forse lo straordinario peso).</p> <p>Epure da anoverarsi la chiesa della Nunziata che è stata fabricata con disegno dal Van Vitelli dopo, che rimase incendiata nel 1759. D'architettura svelta, con belle colone, e buoni dipinti moderni. Dell'antica quasi altro non è rimasto, che la sagrestia, ad <sup>detti</sup> un contiguo santuario con tanto stimabile per i dipinti del Bellisario, che per gli 6 corpi santi, che vi si conservano, oltre a un bel pezzo di legno della S:ta Croce con una spina, 2 corpi dè S:ti Inocenti oltre altre molte preziose relique. Si vedono inoltre 2 guardamobile l'una piena di richissimi mobili di argento, e d'oro+ l'altra di pregiatissimi arredi saevi. Mantiene pure detto luogo un seriggio grandiosissimo per l'officiature di Preti non solo, ma di suonatori, e musici quanto può fare alcun altro straordinariamente</p>
---------------------------	---

<p>+ cheè per al- tro irregolare ed è assai più bello Monastero del PP° Olivetami, che vi officiano</p>	<p>Frà gli edifizii fami merita pure particolarissimi attenzione la famosa capella della famiglia Sangra dè prin:ri di S: Severo, particolar pensiero del Prin:° Raimondo avo del vivente sindiosissimo si fisica naturale. Essa è sopra modo stimabile per le insigni opere di scultura frà le quali è duopo anoverare il Cristo morto coperto tutto d'un velo opera bellissima del Cav: Samartino napo- letano, la statua del disinganò del Gucirali- la Pudicizia pure velata del coradino, e la statua d'uno della famiglia di Gio:° di Nola, oltre moltissime altre finché non si vedono che ornati di tal sorta amiransi pure messa cer- ti marmi, coloriti ingegnosamente dal fù lod- ato principe in modo, che sembrano naturali tal- mente è penetrato il colore frà quali una lappi- de con iscrizione le cui lettere sono <sup>rilevate</sup> bianche <sup>di</sup> color naturali del marmo, ed il fondo e colorito siccom<sup>e</sup> si è detto. Eravi superiormente ancora un mirabile apartamento ora tutta di vocato, mà che si rifarà sorse dall'attual Padrone. Molte altre chiese vi sononancora che non meritan molta considerazione, mà che non mancano per altro di particolari cose di pregio, come quella di Monte Oliveto+ per bei depositi*, ed altre * di Gio: <sup>ni</sup> di Nola non poche</p>
---	--

<p>+architettata dal Cav: Fontana na con idea di cavalleria a cui poscia non ser- vi per mancanza di acqua</p> <p>+che pur però viene siccome il museo che si nom- inerà appresso alla Casa Farnese</p> <p>sono +di cui si poco fù trovate le proprie gambe antiche in man- canza di cui gli e- rano state sostitu- ite da _____ Porta, e le anti- che le à regalate alla Corte Princi- pe Borghesi.</p>	<p>Ma per passare ad altro genere di fabbriche, e d'oggetti diversi degni di riflessione si cominci dalla fabbrica+ degli studi cominciata secondo il genio grandioso di Carlo 3° e che si stà terminando per venderla adattata tanto al comodo di studi quanto ancora di galleria si di antichità per cui si pensa di trasportarvi il gran museo, che ancora si truova al <sup>Palazzo di</sup> Portici, e per cui già stà allestito un intera o quanto, ov<sup>e</sup> sono stanze adattati alle cose appartenenti a tempj, all'uso economico, e domestico, e dove pur sono già collocate 20 bellissime colone di verde antico, siccome pure dell'altro lato (s'intende della gran Libreria+ che stà nel mezzo tosto sopra dello scalone)un comodo adattato al museo, che ora esiste a <sup>Palazzo di</sup> Capo di monte. Nel pianterreno poi si vedono al presente le statue trasportate dal Palazzo Farnese, che è in Roma frà le quali il famoso Ercole+ la Itera, e varie altre.</p> <p>E poiché si è accenato il Palazzo di Capo di monte sarà piacevole il marcare in questo la grand-coppia di eccellenti pitture, fra quali merita particolar attenzione la quantità dé prezzi dello schidome, di Raffaello, Correggio, Tiziano di cui è la famosa Loda (pezzo singolare), Guido Reni Ruben</p>
--	---

<p>tutto un servizio</p>	<p>Andrea del Santo, Parmigiano, Lanfranchi per non nominare cent'altri di seconda stera. Nel museo poi propriamente così detto si vede la bellissima raccolta di lanci antichi frà quali il famoso cavato in un Agata sardonica, e che à servito per tazza contenente la ceneri d'Adriano nella villa del quale è stata trovata. Questo pezzo è unico al mondo, é porta da un lato scolpita l'apoteosi di Alessandro dell'altra la testa di Medusa, vi à pure la famosa raccolta di medaglie antiche con di più mosaici, pitture, iscrizioni Busti vasi di terracotta frà quali alcuni trovano a Nola amirabili per il loro lucido conservatissimi. Vi è in oltre un pezzo considerabilissimo di Cristallo di Monte come di questa materia d'altare stato regalato con mille altre cose rare, che quì pure si conservano<sup>no</sup> al Papa Farnese come pure le due valve della conchiglia detta Imbricata Petrificata. Questo Palazzo è grandioso ideato sotto Carlo 3° mà non à però proporzionata scala, che dicesi non comprendersi ove avesse idea di portarla l'architetto. Esso resta fù d'un colle ove gode d'un aria molto saluberina, e dà un giardino contiguo lunghissimi Viali, Boschi, ove sono caccie, e sino altre delizie.</p>
--------------------------	---

<p>+quella parte di</p>	<p>Prima di passare alle gite, che si debbono fare da forestieri fuori della città è ben fatto di marcare ancora nella detta città la gran Piazza Reale in cui finisce la popolatissima strada Toledo ove vesta sul fondo la gran statua detta il Gigante cavata in un sito vicino. Di qui si vede l'arsenale dove si tengono, e si rifettano le navi, il quale comunica col portico. Sù questa stessa Piazza resta la facciata del <sup>magnifico</sup> Gran Palazzo Reale disegno del Cav: Fontana, mà che nell'interno non à cose di rimarco. Entro di esso si vedono le fabbriche degli arazzi, e della porcellana, che riesce molto bella, ed in una guardaroba si conserva un altare che fù de' Gesuiti preziosissimo per essere composto di più fini marmi E degna a vedersi ancora la Fontana <sup>detta</sup> Medina fatta erigere dal vicere d: Pietro di Toledo con ornato di marmo molto grazioso composto di statue, ed ornati, che da ogni parte mandano spilli d'acqua siccome per fino dalle punte del tridente di un Netuno, che vi stà sopra in piedi ve n'è una ancora <sup>sù la spiaggia</sup> prima di S: <sup>ta</sup> Lucia con i scultori del Cav: Fansago, ed altra in <sup>+</sup> S: <sup>ta</sup> Lucia med[esi]ma di Giovanni di Nola</p>
-------------------------	---

<p>+così detta dal famoso sorregionento de Rose</p> <p>+così detto dalla parola greca che significa cessazione della tristezza per cui si vede per soprano anche a Giove</p>	<p>Questa sono le principali mà cento altre vene sono che aprestano l'acqua alle case particolari e tutte anò la loro origine da una porzione dell'acqua del Sebeto, che scaturisce alle radici del Monte Vesuvio, e che è introdotto <sup>per metà</sup> per amirabili condotti lotte grandi</p> <p>che sono tortuosi per rompere l'impato dell'acqua e così garantire i fabricati, e renderla anche più pura.</p> <p>Convieni far attenzione ancora alla bella spiaggia di Ghiaja, che ora è resa sempre più ameno con un passeggio fatto a Berso sull'idea della Tuillerie di Parigi per la gente a piedi, nel mezzo di cui si deve porre il gran gruppo del Toro Farnese ch'ora si stà ristorando. Qui sono parterre, e fontane deliziose e nelle notti d'estate tuttas'illumina, e si rallegra con orchestre, essendovi di più comodi di Tréteurs, e Caffè.</p> <p>Di quì avanzandosi si passa all'amena spaggia detta di Mergelina+, passando prima dalla così detta Pausilippo+ dal Monte, che la sovrasta, e che a sui colli quasi tutta diffende la città. Questi luoghi erano molto pregiati anche dagli antichi, che vi aveano molte case di piacere anche per la salubrità dell'aria per cui sono pur ancora al presente, mà di non molta considerazione frà quali uno debbé non poco danèggiato dalla caduta della montagna</p>
--	--

<p><i>O lieta spiaggia, o solitaria valle O audito monticel, che mi diffendi Gardente sul colle tue ombrose spalle</i></p> <p>+ da Girolamo Santa Croce Napo- letano, mà fù terminato da Frà Gianangelo dello stato fiorentino trato dell'ordine dè servi.</p>	<p>La già detta Margellina poi fù data in dono da Federico Ré di Napoli al Sanazaro il quale sebbene sul principio la riguardasse con sprezzo come si esprime nè fuori vedesi, in seguito per altro vi si affezionò talmente che vi poste tutte le sue delizie, e si di/ disce mille volte dette prime espressioni come in quelle due Terzine.</p> <p><i>O fresco, e chiaro rivo, che dicendi nel verde prato da fiorite scende ed oltre ad ascoltur mormorio vendi</i></p> <p>Sulle ruvine del suo Palazzo distrutto dal Principe d'Orange Gen:<sup>le</sup> di Carlo V con suo gran rincrescimen<sup>to</sup> fondò una chiesa, che dedicò al S.<sup>mo</sup> Rarto della B.V., che dotò, e vi j cose un convento di P.P Serviti, ch'ora parve esis- te, nella stessa chiesa si vede il sepolcro ove fù riposto il corpo di questo celebre poeta <sup>morto nel 1530</sup> egreggiamente scolpito in bianchi marmi+, con il suo ritratto naturale sostenuto da puttini, oltre i bassi rilievi vi rappresentanti satiri, taumi, e Ninfe vi sono dè statue grandi lateralmente rapresentanti Apollo, e Minerva, che ora si dicono di Davide e Giuditta per riverenza del sacro luogo ove restano. L'Iscri- zione principale, che vi si legge dice D.C.M <i>Da sacro cineri flores : hic ille Maroni sinceri, musa proximas, ut tumulo</i></p>
--	---

<p>+ dal capuccio</p>	<p>E giacché si è nominato il sepolcro del Gran Cigno di Mantova, è giusto il dirne qualche cosa abbenché al presente non esisti, che un informe avanzo il quale resta alla destra entrando nella grotta famosa, di cui si parlerà frà poco, e non si può vedere, che da un giardino superiore fù lo stesso monte del <sup>Sign</sup> duca di Rescolanciano, ne altro poi si può vedere, che in rimasuglio, che sembra veramente di Mausoleo. Dalla parte poi della stradetta superiore del monte si è fatta un apertura, poiché non si poteva entrarvi dalla parte della rupe, dove à una porta, e fenestra, per cui s'entra in un camerino quadrangolo di 18 palmi di largo, e 15 di altezza con spiragli nella volta, e tutta lavorata della stessa pietra tenera del Monte, a quadretti intorno a cui sono 10 nicchi che pare servissero per accendervi delle lampadi. In mezzo a questa dicesi+ fosse anticamente un urna di marmo sopra 9 colone dello stesso ove erano rioste le ceneri di quel poeta col distico <u>Mantua me Genuit, calabri rapuere: tenet nunc Parthenopae, cecini pascua rura, duces.</u> Pretendesi, che tutt'urna sia stata posta per custodirla nel castel nuovo, quello, che è mirabile si è che fù la cupola di detto mausoleo si mantengan sempre verdi, ed orgogliosi l'Edera e  <p style="text-align: center;">il Lauro</p></p>
-----------------------	---

Quì vicina poi è la famosa chie-  
sa dedicata alla B.V<sup>o</sup> detta appu-  
nto L:<sup>o</sup> M<sup>na</sup> Pié di Grotta la quale  
fù fabbricata per istanza dicesi,  
della stessa B.V<sup>e</sup>, che alla notte degli  
8 dicembre comparve a due persone  
diverse cioè ad una monaca di san-  
gue Reale detta Mma di Daratto, ed  
a certo Beato Pietro, e citandolo a  
questo, per cui si conserva pur l'u-  
so di indarvi in quel giorno nel  
massimo treno la corte pe: assiter-  
vi all'ufficiatura per cui vi esce for-  
se la più bella giornata di Napoli  
essa è ufficiata da Can:r Lateramensi.

In fondo poi alla spiaggia di  
Mergellina già indicata sonovi  
dè maestuosi rimalughi del gran  
Palazzo della Regina,

e dietro la spiaggia si mostrano  
certe grotte, che si dicono le scuole di  
Virgilio; il che forse viene per es-  
servi quivi stati, come era in fatti, varj fabbricati  
dè Romani-col tempo inghiottiti dal mare

<p>+poiché alle antrento sarà di 100 palmi</p>	<p>Mà veniamo finalmente alle gite fuori di città, e per dar principio della più estesa, e che però molto si pena a fare in un sol giorno anzi non si può assolutamente volendola fare compitamente come la esporò, si sorta pure dalle famosa grotta vicino a cui fianco stati non à molta, la quale riesce sovra ogni credere maravigliosa per vederla tutta cava<sup>ta</sup> entro. La pietra della lunghezza di 344 lame si che andando anche forte s'impiegano a trapassarla circa 7 minuti. La sua lunghezza è bastantissima per due calessi comodamente, e l'altezza ne è grandissima,+ con tutto ciò, siccome sarebbe, massime nel mezzo affatto oscura così gli sono stati fatti due spiragli superioramente, che vano a convergere le linee de loro lumi appunto nel piano di mezzo, e con tutto ciò nelle ore di mattina, e di sera si pena molto a verderci in quel luogo, e appena è di qualche giovanimento una lampada, che stà sempre accesa nella grotta d'un romito abitante appunto nel mezzo, ed è poi una utilissima regola per gli incontri il prendere ogn'uno la sua mano all'avviso pronto, che si sente espresso in queste parole</p>
--	--

<p>*detto sig<sup>o</sup> Tournon che volle prendervi una pietra e care a terra nè giovelli del tutto il bagno, che gli si procurò col lago + Carlo VIII Ré di Francia vi fece morire un asino, e più ivi del mente D: Pietro di Medo 2 schiavi in un tempo, come pure, morì un francese*</p> <p>+abbenché si dica, che certo Federico Rostagano Danese</p>	<p>A mare, e a monte <sup>secondo ogn'uno</sup> v<sup>a</sup>, o viene dalla spiaggia, questa è stata prima cominciata da certo Coccejo, e non già da Virgilio, e meno per virtù magica come volevano alcuni, ed è stata ristaurata dal Ré Alfonso I<sup>o</sup> d'Aragona, e dal Vicere D: Pietro di Toledo per l'Imp:<sup>to</sup> Carlo V ingiugendo le finestre, e facendola fabricare dopo spiagnata. O nell'andare e nel venire per questa strada convien lasciare per poco la strada maestra per gira al lago d'Agnano di forma circolare, di quasi un miglio di spazio in cui al forza di apertura si faceva da Romani entrare il mare per cui nutriva eccellenti pesci, che sono ridotti a sole finche ad anguille non molto stimati p: la macerazione del sino ch'ivi si pratica. Questo lago è famoso per suoi ballimenti affatto freddi, che fa scorgere, e per la vicina grotta detta del cane, nella quale alzandosi dal terreno una copia di vapori pestiferi, e mefitivi è capace di ridurre ben presto agli ultimi respiri un cane+, o qualsiasi altro animale, che si costringa a stare aderente alla terra. I quale prontamente estratto col prender l'aria esterna si vi mette benissimo, ed anche meglio, che immergendolo nel vicin lago, come si praticava di prima+</p>
---	---

vi fece l'esperimento con una vipera, che dopo aversi rimessa nel lago fù si forte da resitere un ora, e quanto nella grotta di nuovo rimessa.

<p>+cioè un palmo circa, ed il fumo vò basso a cercar l'aria aperta, né prende fuoco un archi baggio sempre stando nell'affera dell'attività del esalazione.</p>	<p>per la stessa ragiona si spengono i lumi tenuti ad una certa altezza+, e cade poi detto vapori ridotto in gocce dalla volta stessa della grotta. Quì apresso pure, sono i sudatorj, che diconsi di S: Germano, per una aparizione, che pretendesi aver avuta detto santo di Simaco, che diceva essere condanato in questo luogo per aver temuti le parti di Lorenzo contro Simaco da lui prim<sup>a</sup> riconosciuto per Papa, di cui per altro s'era pentito in morte, mà fù poi sciolto anche da quella pena per inter esser del detto S<sup>to</sup> a cui raccomandosi In questo luogo divierino varie stanze e sala caldo continuamente un vapore Lutfuideo, che lascia alle pareti stesse deposto il Zolfo naturale, e qui vengono in varii tempi all'ano alcuni mali a cercarne rimedio diverse persone. Dal vieni monte detto Secco che sempre fuma sorge un acqua che dal suo bollire dice si bolla con cui si stano 2 bagni, e dicesi dè Pisciarelli. Poco lungi di qui sono pure i bagni detti Astroni ora però ricoperti di sterpi, nel qual luogo è un gran bosco per lo spazio di 6 miglia rinchiuso al uso di caccia Reale. Si dice che nel 1452 maritando d'Aragona il Ré Alfonso nipote di Federico 2° Imp: decide a questi una sontuosa caccia in un tal luogo coredata dal Fontana di vino, e mense imbandite per, 30m.lie persone</p>
--	--

<p>+così detto da varj pozzi fattivi fare da Quinto Fabio ivi mandato da Roma per difendere la città (detta allora di ceurchia dal suo governo) contro Anibale</p> <p>+in questo fù sepolto S: Genaro alle fiere, che non lo toccarono, ed il s:to fece il miracolo al presidente Timoteo di restiturgli la vista essendo venuto cieco per la sua crudeltà.</p>	<p>Ritornando poi su la strada di Pozzuolo+ prima di giugnervi si truovano avvanzi d'antichità mà non considerabili, entrando poi in questa città circa 5 miglia lungi da Napoli motissimi pezzi d'antichità vi si scorgono, e frà gli altri <sup>quelli</sup> del tempio di Giove fù cui oggi di e fabbricata la Catedralo altro di Netuno fuori di città appena, e <sup>di</sup> quello di Diana siccome del Colosseo+, e conserve d'acque pra assalto sotterrate, e sopra cui si coltiva le quali son dette dà contadini il laberiato per il numero, credo delle camerette. Nel d:tto anfiteatro poi si vede nel portico atorno una stanza che a servita di prigione a S: Genaro, e che però si tiene come capella in cui s'uffizia nelle feste del santo. Non molto lungi di quà mà più presso alla città si vede un piano conservatissimo d'un vasto tempio, che vuolsi fosse dedicato a Giove Serapide, ed in cui si vede chiaramente il luogo ov'erano le are coll'anello a cui s'attaccavano le vittime, ed il pozzo chiuso da una pietra forata ove facesi scorrere il sangue; si ravvisa pure il luogo per i sacerdoti, ed una specie di loggia intorno, di cui sono vi ancora in piedi 3altissime colone di cipolino, mà ritornando alla città non si manchi di vedere nella piazza una buona statua antica i montro altra di S: Genaro</p>
---	--

<p>+che sono 14 formati parte di grosse pietre di Pimperno, e parte di cotto</p> <p>+ il che serve a tener sempre netto il porto</p>	<p>Nell'andare poi di qui a Baja fù d'una barca come si suol fare si vede tosto a man desta dei rimasulj+ di un antico Molo, che per esser stato fabbricato ad archi (che si pretende avere il vantaggio d'un più libero corso dell'acque per il flusso, e riflusso+) si è creduto il resto del ponte su cui si credea passasse Castigola fino a Baja a cavallo, e ritornato fosse in un carro per verificare ciò, che si era di lei detto, che cioè allora sarebbe state Imp:° quando fosse andato per mare a cavallo a Baja, o con altri dicono per spaventare aolla sua armata gl' a cui pace parava la guerra Inglesi, a di Germani, il che per altro si pretende più ragionevolmente, che ciò eseguire con un ponte di barche ancorate unito al vuolo di doppio corso costeggiando poi la spiaggia si vedono da per tutto avanzi di fabbricare antiche tagliate, e in parte somerse dall'acque, che ivi si sono avanzate notabilmente coprendo molte cose belle in tal genere frà questi avanzi pretendesi di veder quelli della villa di Cicerone che era intitolata accademia sul fare della Greca ove fù sepolito Adriano Imp:° morto a Baja, ove fù dal luce essere eretto un grandioso tempio, e qui intorno pure erano gli orti di Clavio, di Pilio e di Lentolo secondo le antiche notizie avanzandosi colla stessa direzione si passa in faccia al Monte Sacro, e Nuovo</p>
--	--

Il primo è celebre per i suoi vini, e per le sue ostriche che secondo riportano gli scrittori Romani. Da questa fertilità è passato poi ad essere sì in secondo che di barbaro prese il nome ora per altro essendo da puzzolani in gran parte coltivato promette una nuova fecondità, l'altra montagna, che vi si truova di contro, e che non è forse men alta avendo di giro circa 3 miglia <sup>cominciando</sup> forse in una notte e preseguendo tutto il giorno del 1538 per un eruzione sotterranea, che distrusse molte abitazioni frà <sup>le</sup> quali un ospedale e nella quell'occasione il mare ritrossi non poco. Frà gli avvanzi, che in seguito si scoprono sul mare vi anò alcuni di bagni, di cui è sempre stato famoso questo territorio, e così del porto Giulio di cui vedonsi piccoli segni del Molo. Smontando qui a terra si passa a vedere il piccolo avanzo del lago suerino così detto dal Lucro, che un tempo aportava per le abbondanti sue pesché i peci almeno diostriche. Ove entrò anche un delfino di cui dicesi facesse tall'amicizia con un fanciulla che gli dava a mangiare per cui era da lui portati per il mare. E esso poi fù quasi tutto ripieno dal monte nuovo. Tutt'altro fenomeno è accaduto nel lago detto d'averno poichè non più egli porta quelle triste <sup>circostanze</sup>, che aven un tempo

<p>+ed è forse il più conservato, intendendo di entro e otte- golare di fuori as'ai eccheggianti.</p>	<p>per cui gli, stessi anelli non vi porte un soprapassa- re dal che prese il nome per gli abiti mortiferi delle sue acque, il che dicesi venisse dalle circon- danti selve, che nè impedivano la ventilazione il che fù tolto da Agrippa ed Augusto. Quì si dice esservi stato il principio del canale, che Nerone volea fare, che andasse fino ad Ostia per essere naviga- bile. Di questo lago poi si pretende, che farsi potrebbe un buonissimo porto aprendo un cana- le fino al mare che non è lungi se non mez- zo miglio, a destra di detto lago si vede un tem- pio antico detto d'Apollo+, o di Mercurio, o Netuno. A sinistra si truova la grotta detta della Sibilla Camara, la quale è cavata nel sasso aquisa di galleria lunga 95 cana, o larga palmi 18 in fondo della quale si v`a per uno stretto viotolo a 2 o 3 stanze ove sono dè bagni d'acqua per cui convien farsi portare ed aver forere a vento con cui altro poi non vedesi che un malagevo- le foro da cui vedesi il cielo in un angolo del- l'ultimo, e degli ornati di cui diconsi esser state freggiato queste stanze non si vede alcun'orma si crede per altro (secondo ciò che dice Virgilio) che la principal apertura di tal grotta fosse dal lato di Cuma. Frà Cuma e Mileno poi si vede l'an- tica <sup>palude</sup> acherontea, <sup>l'acque di cui</sup> che per loro cerulco coloro at- terivano, è prodevano aria cattiva, per loro estensio- ne, e</p>
---	--

ora si chiama lago della Collucia, o del Fusaro  
ove ora si fù entrare il mare dalla casa Santa dell'  
Anunziata per farvi entrare dè pesci.

Ritornando poi a costeggiare fù la nave si truovano sempre nuovi avvanzi d'antichi edifizj, e si smonta poi di nuovo ai sudatorj detti di scritto di (volgarmente di Nerone) che è uno scavo nel monte di più gallerie da cui forte un vapore così caldo, che non si può soffrire se non per poco andando ben chino verso terra, il qual vapore sorte da un pozzo di acqua così bollente che stà intendendo a tal fabbrica, che trasportata da un uomo che và a prenderla nudo, e che ritornando fù veramente compassione, ed in questa cuocono gli ovi, o qualsiasi altro comestibile sul momento. Nello stesso luogo sono fatti dè comodi per i malati, che si mandano dall'opesdale dell'Anunziata, e dè preti di S: Filippo nel mese di giugno. Quì presso pure è una sorgente di acqua fredda. Di quì si passa a vedere gli avvanzi dell'antica città di Baja così detta da Baja compagno d'Alisse, che la fabrico, e un tempio sì deliziosa, che dicevasi incentivo della licenza in cui si amirano ancora i tempi di Venere, <sup>di</sup> Diana, e di Mercurio che è rotondo, e benissimo conservato detto anche, Truglio da Trullo parola greca, che significa capella con cupola qui presso è una stanza detta di Venere con buoni stucchi conservati

<p>+e dove pure erano stucchi, ora tutti affumicati. Questa Agripina figlia della prima la quale abbenché virtuosa (a differenza di questa) pure fù fatta crudelmente morir di Miseria da Siberio. Questa poi ché avelano Romizio suo primo merito padre di Nerone per ispolar suo Zio l'Imp: Claudio al quale fece lo stesso per malzar suo figlio, che meritamento poi la punì di tanto tale, e però con giustezza disse al soldato, che stava per ferirla per cuolti parve questo petto che à data la vita a Nerone: le ossa poi della prima Agripina furono riposte nel sepolcro d'Augusto in Roma per opera del figio Cajolati-gola fatto Imp°</p>	<p>ed altra con stalite nel mezzo formante quasi un albero. Qui vicino è pure il sepolcro d'Agripina affatto sotterraneo+, i campi Elisj, che mostrano esser stati tanti sepoleri, (e diconsi volgarmente mercato del sabato) perché vi sono ancora nicchie per riporvi cadaveri, siccome pure vasi di cotto per riporvi le ceneri, e truovansi in questi luoghi continuamente delle iscrizioni. Di qui non lungi era l'antico tempio d'Ercole Baulo, da Boaula, o Baulia da Buori ch'egli ivi portò dalla spagna. In questo luogo pur detto Bauli si veggono gran reliquie di antiche fabbriche dove non a molto fù trovata una bellissima statua di Venere più grande del naturale col mondo nella destra, e dalla sinistra 3 merangoli per cui si giudico fosse di Venere genitrice e dificato da Giul° Ces., che ivi avea la sua villa, siccome vicino ven'avea un altro che vuolsi di Diana Lucina dalla San iscrizione presso pure alla marina di Bauli era la villa di L:° Ortensio il quale avea nelle peschi ove pesci <sup>così</sup> ammansati che gli prendeano il cibo nelle mani, * per cui Ce:° lo diceva Tritone. In questi contormierano pure le ville di Mario Pompeo Cesare, Pisonne, Domizia, Manca, Domiziano, e Luccello poi che era situazione stimatissima.</p>
---	---

\*siccome nella villa di Domiziano da cui Minio cava un argomento per atto fare l'udito dè Resci.

<p>+che fù ingrandito da Agrippa così fu li- cenite, che gli fù con-</p>	<p>Un mezzo miglia circa dal mercato del sabato si trova il gran conservatojo d'acque, che vuolsi fatto fare da Agrippa per l'uso dell'armata di Miseno esso è formato di tanti corridoj divisi da 48 Pilas- tri, che in forma di croce generalmente, e distri- buiti in quattro ordini, per entrarvi si discende ora da una scala, è lungo 56 passi, largo 25 alta 34 fino alla volta, ed in mezzo và un luogo più profondo per racorci le imondezze sicome in altri luoghi laterali, tutte le pareti sono incros- tate d'un durissimo tartaro d'acqua della grossez- za di 3, o 4 linee parigine, e che fino ad una certa altezza è di maggior consistenza, che non superioramente dicesi, che anticamente vi fossero due colone, che artificiosamente si movessero dico- timio per rompere, e cose parificar l'acqua frà le altre fabbriche, che ad ogni passo s'incontrano in questi contorni ve ne una tutta sotteranea la quale comincia da una specie di sala retta di 11 pilastri da questa s'entra per un gusto stra- da in varie altre stanze di diverse grandezze che diconsi le cento Camerelle, e vuolsi, che fosse- ro specie di prigioni. Fra l'Isola di Nisida, e di Procida, che da questo si do si scorgono resta il promontorio Miseno così detto dal compagno d'Enea di tal nome, che vi morì ove era il Faro per il porto vicino+: egli di sotto è tanto cavernoso.</p>
--	--

iuta in nove una moneta abbenchè a visse ciò fatto d'ordine  
di Cesare.

che sembra pensile, e vi erano un tempo bagni notatorj, e conserve d'acqua, la grotta più compiuta, e la Traconaria o Dragonara sostenuta con 12 grossi pilastri, e lavorata dentro a quadretti e qui presso si vedono gli avanzi dell'antica città di Miseno col vesco vado edificato in onore di S: Sofio dicono di questa città qui presso pure è il Mar Morto per non avere altra comunicazione col mare, che d'un piccolo canale, che si chiude con asse per tratenerne il pesce dopo che vi è entrato ed è questo il luogo del tragitto del Romchujnolo Caronte, che naturalmente trapassava i morti, che non pretendosi sepulture in città si trasportavano ai campi Elisj già accenati. In caminandosi poi da Miseno verse Cuma si truova il luogo della celebre villa di Servilio Vami, che<sup>a</sup> quì ritrossi a goder la sua pace nelle turbolenze di Roma eccitate dalla crudeltà di Liberio. Sopra un monte era fabricata la città di Cuma da Cumei qui venuti coi Calcidsi, e prima<sup>di</sup> giugnervi oltre una grotta sotterranea conservatissima si ritruovo a l'arco detto felice, che sembra desse ingresso nel distretto di Cuma, e unisce la divisione o naturale, od arte fatta d'una collina che pure<sup>a</sup> quaglio coll'altezza di 10 piedi d'architettura, ed il vano [on lit vamo] della corta è largo piedi 20 1/3, e la grossezza fatta di grossi mattoni, è di 55 piedi.

Era in questo contono ancora un tempio assai grande ch'ora pur vedesi in gran parte detto volgarmente

Tempio del Gigante, come pure a man sinistra del medmo poco lungi si vede un antica fabbrica fatta a volta con apertura quadra al di sopra, e sembra un antica sepoltura essendosvi ancora le nicchie per riporvi le urne, siccome pure vicine altre stanze sotterranee. Nella somità poscia del colle, cheè nel mezzo veggonsi le reliquie del tempio d'Apollo che fù da Dedalo edificato nel tempo, che fuggì l'ira di Minos, ove pur fù edificata poscia una capella pure di roccata per cui più non resta, che l'antica pianta del tempio. Nel recinto poi della città quante belle statue si sono scavate non possi abbastanza descrivere, già è stata <sup>e</sup> una delle più cospicue dè suoi tempi, nè vi volean che le replicate pesti, che potessero spopollarla, e distruggerla come si truova al presente. Dalla parte che guarda il mare vedonsi pure grandi vestigia d'altre fabbriche, e verso oriente si truova la vera entrata della grotta della Sibilla Cuinana, che avea gl'interni suoi penetra li di dove promulgava i suoi oracoli, tempio sul monte siccome la grotta per andare fino al lago d'Averno ora quasi chiuso, e mille altre simili cose

<p>*in tutti questi luoghi vengono offerte medaglie, e cormiole antiche oltre ad iscrizioni antiche le quali parte acavate parte gettato dal mare sul Lido si ano a prezzo basissimo, sicome anche prodotti marni siccome di qui scheletri Caval mavicco che diconsi buoni per male delle mamelle.</p>	<p>Frà Cuma e l'olturno resta l'avanzo dell'antica città di Sinotur- no famosa per la ritirata di Scipione Africano dopo l'ingratitude della sua patria per cui sul suo sepolcra stava quell' iscrizione. <u>Ingrata patria ne quidem ossa mea habes</u> per il che fabricatavi la torre, che anche al presente esiste nel luogo del sepolcro, erettavi dopo la distrazione di l'interno fattavi da vandali nel 455 à mantenutoil nome di patria* Di qui tornando verso Pozuoli è necessario portar alla montagna detta della Solfatara, che non è distante più di un miglio, questa con viste in un gran piano tutto composto di zolfo, alume, e vitriolo, sale amoniaco, salmitro, oltre le miniere di piombo, ed altri minerali che non si curano per la loro scurezza. Nel lasciar cadere qualche granpietra sul terreno sentesi rimbombare l'interno vasto, in varj luoghi ove sono aperture scorgesi uscire un vapor caldo, e specialmente dal pozzo ora aperto a comodo de cavatori dell'alcune sotto di cui corre un acqua caldissima, che si pretende provenire dalla sorgente, che è nel sudatorio di Trioli. Ivi quasi ad ogni passo truovasi lo zolfo stiorito fù dè sassi, come pure l'alume di rocca, che si spazza quasi ogni di da Piani, che né abbondano, e così il sale amoniaco, che si attacca naturalmente a tegole</p>
--	---

e vasi rotti che vi si spargono apostatamente.  
 L'alume poi si cava ancora dall'acque piovane,  
 che si raccolgano in cisterne, e che si fano bollire,  
 come pure delle pietre zulfuree, che si fan cuo-  
 cere, e macerate se n'estrarre il rame [on lit rano] <sup>che si fà bollire</sup> entro caldaje  
 di piombo, (una delle quali faccesi tempo fà bollire  
 in un luogo ove fortiva il già notato vapore caldissi-  
 mo, il che ora è cessato) indiposta quell'acqua in  
 vasi di legno rimane l'alume cristallizzato intor-  
 no alle sue pareti fino al 1687 fù introdotta  
 la fabbrica dell'alume per industria di Alessan-  
 dro Piazza lunga Bergamasco mà ora va sempre  
 crescendo. L'arte anche per le ultima premure  
 del Sig:<sup>e</sup> Brentano, che vi presiede, e così ne aumen-  
 ta il profitto, che appartiene alla Sta Casa dell'  
 Anunziata, nelle circondati colline che mostra-  
 no un terreno bianco vedonsi continuamente  
 nere estrazioni, che ameriscano il marmo, e il bronzo.  
 Quì poco lunghi resta la piccola chiesa dè Capucini  
 eretta dove fù decolato S: Genaro coi suoi compagni  
 sotto Dio cleziano conservandosi anche la pietra, che  
 a servito nel loro martirio come altresì laverà  
 effigie del Santo scolpito da un gentile secondo gli  
 indizi datagli dalla matrona Romana, che né  
 raccolse il sangue, e di cui dicesi stato perduto  
 molto tempo il naso, ritrovato poi dal marinari, e  
 andato da se stes-  
 so

<p>+Frà cui passa l'acqua ed è tutta sostenuta su d'una colona</p> <p>+che il Ronta o, e Sanazaro poc- ca onte la fingono una Ninfa cangia ta in isola.</p>	<p>a suo posto. Nel convento pure vi à un amirabile citerna difesa con un muro intorno+ dall'"infezione del zolfo vicino, e di più una grotta su l'entrata di cui pochi ani sono dicesi esser stata truovata una palla d'oro con cui fu fatta una Piscide dopo di che non si è in quei luoghi più sentito terremoto, che prima era frequente assai. Ritornando poi da Pozuoli a Napoli per la strada della marina sono da osservarsi il monte Olivano tutto di felce, così detta alla sua fertilità ed in poca distanza da esso fù la spiaggia usan- si fare dè bagni d'arena detti anche di St:a Anastasia qu è che soffrono dolori di podagra oritiratezza di nervi, il che si fa ripone nel osi- corricai in uno scavo a bella posta formato nell'arena, che essendo troppo calda si suol bag- nare coll'acqua marina. Questa strada, che un tempo era impraticabile, ora è amenissima merce le cura di Filippo secondo, avanzandosi si truovano molti bagni giovevoli per diversi incomodi. Di quì pure si vede l'isola di Nisida+ amenissima, che à un piccolo porto detto Ravone come pure lo scoglio detto la Eujola in lat:° Eu= plea in fne la così dette scuole di Virgilio, che sono contigue a Posilipo.</p>
---	--

<p>+che resta nell' atrio che divide i cortili che sono a due lateralmente uniti</p>	<p>La seconda gita può esser quella di Caserta ove è un palazzo reale incominciato dal Magnifico Carlo 3° il quale sorprende chiunque per la sua vastità principalmente, giacché è composto di quattro gran cortili, <sup>ciascuno</sup> che per se stesso basterebbe per un interno palazzo. Fù architettato da Luigi Vanvitelli, è quantunque in tanta opera vi si notino varj, e non piccoli errori pure anche da li potrebbe formare il credito di quell'uomo. In questo sono stati profusi i marmi del paese massime in genere di collone di <sup>sol</sup> un pezzo su lo salone+, e nella capella che è veramente bellissima, la quale resta in faccia all'atrio della scala il quale per esser fatto come a rotondo viene colle colonne a rompere lo sguardo di chi sale le due andate laterali il che marcasi per un difetto a cui sarebbe a parer mio ripiegato se invece delle due andate al secondo piano, vi fossero piuttosto nell'ultimo, e l'unica di mezzo nel secondo <sup>a basso</sup>, che portebbe anche nel bel mezzo della capella. Di qui si vada ad un lato, a due, che siano, d'uno de' cortili, che è il solo che si à per la massima parte finito, ed in cui abita tutta quella numerosa corte, il che può anche fornire qualche idea dell'ampiezza di quel fabbricato.</p>
--	--

Nell'appartamento del Re principalmente ornato col maggior decora corrispondente vi sono ancora boni quadri frà quali varj di certo Acther (?) paesista celebre, e di più una medaglia d'un volto di una sala anzitutto il volto dipinto corregiamente colle vittorie d'Alessandro da un pittor vivente di questo paese Mariano Rossi. A basso si veggono varie belle statue venute da Roma frà le quali la bellissima Agripina sedente della più viva espressione. Nell'imenso giardino poi che stà in faccia a questo palazzo si amira particolarmente la grandiosa caduta d'acqua, che dal'altro dell'opposta collina scendendo si difonde in ampj laghi cade in belle gradinate a vā poi a difondersi in larghi ricettacoli, e a lampillare vagamente in fontane, che adornno il giardino, essendo portata a forza di trombe fino a più alti apartamenti del palazzo ove s'attribuisce a mancanza dell'architetto il non aver procurati dè canali per ispurgo dè cessi, che si sono dovuti fare nella grossezza dè muri il che produce il più disgustoso odore d'ovunque. Quest'acqua poi, che non è <sup>in</sup> piccola quantità,

è fatta venire dalla montagna alla distanza di 506  
 miglia circa per mezzo d'un grandiosissimo condotto  
 poggiato su 3 ordini d'archi <sup>sopra questi</sup> in numero di 90, il qual  
 monumento degno veramente del sulo det:° Re Carlo à  
 di lunghezza 2600 almi di altezza\_\_\_\_\_ e di  
 fondamento ed unisce da colline seguendo  
 il suo corso in mezzo ad una fino al luogo della già  
 descritta caduta mille altre delizie sono vi in  
 detta villa come di caccie, uccelliere, frà quali  
 di Cigni, Oché d'India, e della China, come pu-  
 re de Cinghiali chiusi <sup>e struzzi</sup>. Vi à una bellissima  
 peschiera in mezzo a cui è una mena assoluta  
 con capana detta per la pagliara, vi à una  
 piccola fortezza un orto botanico, e che soio.  
 Sul colle vicino poi vedesi oltre ad un casino rea-  
 le domandato dalla sua bella posizione belvedere  
 un paesetto nominato S: Leucio, che v'ogn'ora  
 crescendo, e coltivandosi anche in lavori di tela  
 più, che ordinarj merce le assidue cure della  
 M: S:a, che, pretende anche di far godere a  
 què popolo la felicità <sup>tanto</sup> nelle leggi siccome nel  
 costante degli aure i secoli.

La terza gita è quella che si fà cominciando da Portici fino al qual luogo si va per circa 4 miglia ritruovando sempre bei casini e popolazione continua. Ivi poi oltre a molte buone abitazioni anche di particolari vi è il Palazzo Reale, che resta su la spiaggia del mare siccome tutto il resto del paese per cui riesce diliziosissimo. Entro al palazzo oltre a belli appartamenti roj vi è pure un famoso museo di cose trovate ne scavi di Ercolano, che resta sotto posto a questo stesso paese, e Pompej una lontana circa 9 miglia di qui, e per dir qualche cosa con ordine di questa galleria, cominciasi ad entrare in un cortile ove è un bel cavallo nel mezzo con statue, e busti intorno di cui pure è tutta decorata anche <sup>scala che guida alla</sup> la galleria che è composta di varie camere nelle prime delle quali vi sono tutti gl'istromenti di bronzo inservienti a sacrificj come tre per diare bacini coltelli, nè quali, conservatissimi, che sono si mirano perfino dè finissimi in tersiamenti d'argento, nelle seguenti poi vedonsi altri ordigni per chirurgia, ed usi domestici come lampadi brocche, ed altre simili cose. Nell'altre vi sono

<p>+così almeno i primi 3 volumi tutti di Filodemo Fil:° epicureo, esist- enti in un angolo di una piccola stan- za sotterrata in Portici interpretati dal Cam° Mazocchi a principio stabili- to per tall'ufficio</p>	<p>famosi papiri, che avvolutati ed ameriti agaisa <sup>sopra a</sup> bastoncelli</p> <p>alcuni almeno che serviano o per svolgettsi, e che sembra si</p> <p>di carboni sono al presente con un industria chiamassero ombeliche duplice</p> <p>ammirabile svolti dal Ré Ant:° Biagi scolopio col mezzo d'una semplice macchinetta di legno in cui un arcolajo per mezzo di due fili, che sono attacca- ti all'estremità del papiro, il quale è fortificato da certa membra degli intestini <sup>che si cava</sup> dè Buoi det- ta da Franc:si Baudrache, ed in ital:no pelle da bat- ti loro, volgendosi lo inalza apoco apoco. Questi fin'ora per lo più si sono trovati scritti in greco, e contenenti per lo più trattati poco intere essante di musica <sup>e qualch'uno, e diretorica+</sup>, di morale, e di diritto.</p> <p>Passando avan- ti si truovano diversi busti, e si passa poi avede- re tutti gli utensilj di cucina di posti con ordine in una stanza che rapresentaquell'ufficina, e di què si vā nell'altre stanze ove sono raccolti i comestibili diversi che si sono truoti <sup>va</sup> come incarbo- niti, ossia sofocati, nella terra, e conservati frà quali si vede il pane diverse specie di biade gli Olj gl'unguenti. Come pure non mancano alcune statue massime in bronzo frà le quali una q'un Fauno sdrajato sull'otre stima- tissima, oltre varie di suoli, ed una assai impu- dica per cui vuolsi una particolar licenza per vederla</p>
---	---

\*queste pitture secondo il Sig: <sup>e</sup> Ab: <sup>t</sup> Gio: O in che l mare V: Chritolog:  
 Rom: S: 5 C: 49 devonsi credere di mano Romana per la loro rozzezza  
 e non greca com'altri vorrebbe, avodendoli pure piuttosto a olio e  
 non a tempera (come io pare) e condanando l'uso fatto dalla verni de

<p>che col tempo          parono gi far          di taccare</p> <p>+o piuttosto aper-          to per essere sotto          terra</p>	<p>Passando poi nel sottoposto appartamento pian-          terreno si vedono tutti raccolti, e deco-          rosante disposti i dipinti sul muro a fres-          to trovati né già detti scavi, che saranno in          tutto dal 1500 per ora frà quali il più bello, e          grande, e conservato rapresenta una Venere Mar-          ina, come pur altro d'istoria, o mitologia, cioè          la nascita di Teleso*</p> <p>Dietro al Palazzo vi è un vasto giardino in cui          sono boschi per la caccia oltre a viali ame-          nissimi, e piazza di piacere, oltre un'altra          fortezza ancor qui in piccolo mà del tutto in          regola dove si è dato non a molto l'assalto          per gioco dal Ré essendo vi entro la regina          a diffenderla. Nella sala di mezzo del forte          vi à l'artificioso congegno della tavola, che si          serve dalla cucina per cui non a bisogna          di servi, il che si ottiene col far correre abbasso          un pezzo quadrato nel mezzo ove resta la          portata, e quattro rotondi dalle parti per le          posate tondi, e bichieri, il che si esprime parti-          colarmente col suono diversi campanelli. In          questo paese pure si può vedere il sotterraneo          resto dell'anfiteatro d'Ercolana, che solo ancora          rimasto          e scoperto+ dopo avere ritornato a ricoprire          tutto il resto</p>
---	---

Di qui poi volendo salire il Vesuvio dal luogo detto de Colli mozzi per alcuni antichi busti, che vi si veggono sopra 3 archi senza capo, che si ponevano secondo pretendesi per i diversi personaggi a cui voleasi far onore si comincia a salire sopra a dè somari con cui si v`a fino ad un certo tratto cioè circa a un terzo del monte dopo cui volendo di più a scendere convien farsi quasi strascinare da persone pratiche a cui s'attacca per in cinto, che ano ai lombi in cui pure riesce penosissima anche l'arena grossa, e canstica in cui si profonda necces-  
 Avanzandosi poi <sup>sariamente</sup> dopo Portici per andare a scavi di Pompej a due milgia di distanza circa da Portici si truova un paese detto la torre dell'Anunziata ove sono le fabbriche dè schioppi e poco lungi da questo luogo vedesi la gran lava corsa nal 1751, che atraversò la strada andando a cadere in mare. Giunti poi agli scavi già indicati, si vedono questi in due, o tre pezzi diversi giacché l'uno, che resta il più lontano da Portici mostra le reliquie di un tempio, che indica essere stato rifabbricato anticamente, ed in bel loggiato <sup>ove</sup> ancora sono viva

varie colone in piedi, e dicesi servisse per le guardie pretoriane dell'imperadore. Da questo poi si passa all'altro lungi quasi un miglio in cui si vede l'estremo della città ove sono le vestigia della uscita come pure dell'antica strada in cui si mirano <sup>ancora</sup> le orne de' carri, e di più si vedono le piante degli antichi fabbricati laterali tanti interni, come esterni, che presentano per lo più botteghe avendo de' ripostigli per le mercanzie. In molti luoghi s'incontrano dipinti, che non sono stati levati, e che gettandovi sopra dell'acque si ravvivano sul momento. Si dice aver scandalisato il giro delle mura di questa città, ed essersi trovate girare da 7 miglia fatto si è, che tutto il tratto di vigna, che si fà da un pezzo di scavo all'atro sotto di se copre il rimanente molto più considerabile della città, che tutta è stata coperta propriamente da una pioggia di cenere mista a rupillo, ch'ora pure si distingue chiaramente, quanto bello però sarebbe il vederla del tutto scoperta, per il che pochissimo si lavora. Poco lungi di qui si vede pure scoperta una grossa casa di villa, ove sono principalmente 3 lati di sotteranea cantina tutta a volta conser-

vastissima ove si vedon per fino molte colle di terra cotta in cui si conservava credo, il vino. Lungi 4 miglia da questo luogo resta il cantiere di Castellamare ove si fabbricano i bastimenti nel cui vicinato favvi l'antica città di Stabia di cui non resta più cosa di considerazione, e qui vicino è pure sul colle un piccolo casino del Ré.

Ritornando poi alla città poco prima di giugnervi sono da osservarsi i bei granai pubblici fabbrica veramite smisurata per la sua lunghezza

o 4

tutta a volto altre piani formanti un gran corridoio nel mezzo, e delle stanze nè laterali ove nè superiori piani si tiene il grano, nell'ultimo poi vi si tengono legni da costruzione, e nel superiore affatto si lavora il cordaggio per le navi dà condanati, che stano la notte in camerine ivi laterali ed operano in tutto quel luogo. Si può anche vedere passato appena il ponte di Sta Madalena dietro al gran quartiere di cavalleria un seraglio di bestie feroci consistente ora in varj orsi, lupi, Istrici, leonie, lionesse, pantere, tigri, e simili altre, le quali ano ciascuno una doppia stanza per dar modo al loro pulimento, si stà aspettando di rimpiazzare l'elefante morto poco fà.

Cognizioni intorno al Vesuvio, ed alle  
sue produzioni

questa montagna che à certamente dati saggi non dubj delle ar-  
denti sue viscere prima della famosa

81

sua eruzione del 79. In cui fù sua vi-  
e siccome morsi le an-  
tima il vechio Olinio a benché questi no-  
tiche città di Ercolano e Pompej  
me faccia alcuna menzione, era antica-  
mente un colle non tanto alto come ora  
mà assai più a meno, quantunque il  
suo nome vioglia significare la sua pre-  
rogativa di ardere, quando <sup>non</sup> venga ancora  
da certa città de Veseri detta osca, che  
abitavano le sue falde.

Quello che semora per tanto indubitabi-  
le si è, che anticamente non à movi  
caggionato tanto strepito come nella  
nostr'era, e che in questi secoli si è  
d'assai portato superbamente in  
alto col suo capo a forza di vomiti  
strepitosi mentre colle ardenti  
sue materie ares e orride (?), e in mol-  
molta parte delle  
te sue falde quasi totalmente  
non restando più se non pochi  
vigneti, che con i liquori, che pro-  
ducono per altro confermano bas-  
tantement la forza dè suoi fali-  
feraci, e losfi secondi

Molte poi sono state le sue eruzioni dopo la già notata che  
 fù terribile frà le quali le più rimarcabili sono quella del 1707 calmata miracolosamente dalla testa di S: Genaro, siccome quella di 8bre nel 1767 per cui esiste a metà del ponte dto della Madalena la statua del Santo in atto di benedire il monte.

E' veramente imprimente la spettacolosa vista delle corse lave giaché non presentano già l'idea d'un fiume mà direi piuttosto di mare, <sup>um</sup> che correva di li qui fatte materie quella osservata del 1779 presenta una congerie di sassi che non ano più forona dicorrente ma quella dell'agosto del 1789 conserva amira tutta la sua forma fluttante non meno, che un sensibile intestino calore, il quale sorte ancora da certe crepature ove si può accendere del legno con molta facilità sono ancora rimarcabili le bocche ove e sortita la detta lava la quale, e fu la somita d'un piccolo monticello, che  
 la à come

balzata in alto, e conserva vicino ad  
 esso i più vaghi sassi tinti di zolfi  
 e colori metalieri graziosissimi  
 Le materie poi che si raccolgono da natura  
 visti sù questo monte possonsi divi-  
 dere per facilità in  
 arene  
 lapilli  
 romici  
 petrolio, o nafta  
 zolfo  
 salco  
 piriti  
 stalamiti  
 olj  
 metalli, marchesite  
 lapislazuli  
 porfidi

gemamenti granate <sup>bianche e rosse</sup> sclirli rubini,  
 basalti calci vetri  
 oltre le combinazioni capriciosissime,  
 che si trovano di tutte queste  
 materie, che passano volgarmente per

<p>+intendesi qui lavera cava di cui famosi anche se fab- briche e di salciati delle strade.</p>	<p>la lava+ poi, è di diversi spezie secondo appunto le matterie, che la compongono la sua base per altro è Argilla come vedesi chiaramente dalla sua scomposizione, che si fù anche naturalmente stando molto tempo all'aria, contiene spessi de scorline vù granate bianche, e rosse rubini, topazzi, ed altre specie di geme. Quella, che resta di sotto l'indura bene e però si fù liscia facilmente.</p> <p>Le spume, o più lufi sono formate nel bollimento delle vulcaniche materie introducendovisi aria, ed acqua che alle volte pure a cacciato quel vulcano, siccome pure de sassi affatto naturali altri calcinati altri vetri ficati, e che so io.</p>
--	---

Frà le cose naturali del puse sarebbero pure da anoverarsi le del acque fiume sale, che si dice impietrire qualsiasi cosa vi s'immerge rimanendovi color primiero e così pure i Salerni siccome certi pesci impietriti colle naturali scuame così indurite da gettar fuoco.

## Indice delle materici

idea generale	col°
istituti più magnifici	F: 2: volto
chiese	F: 4: volto
fabbricche	F: 6: ""
gite fuori di città di Baja, e Pozuoli	F: 10 ""
di Caserta	F: 12: volte
di Portici	F: 14 ""

### ANNEXE 3

### COMPTE DE CASATI SUR LE VOYAGE DE PIACENZA À FORLÌ

[1r]  
soma retro 6676:6:8

\* la quale somà ridotta a Pav:li Rom:ni coll'accennato a  
aumento formano l'altra somà di 51L: circa  
e così ridottin da Pav: Rom: in £ piacenza

894: 5:

15: d:	7		
	Per mancie a Lucca , e più carta e zuc- chero 5, polve 3, teatro 4, sorbetti 1	8: 20: 4	
	P: vedere il volto santo 20 p: il servo 12	32	
	P: corsa alla ville con mancia apostiq:ni	48	
	P: mancie, e passaggio porta 6: spago 1: 5:	17: 5	
	P: acomodatura del legno-----	43	
	-		
18: d	Per alloggio a cibo in rag:° di 22 Pad: il giorno g:° 7 interi, e 2 nottate-----	82	
	-	12: 7	
	-	143: 4:	
	Per pane, e frutta 3: 7: per mancie 9-----		
19: d	-	72: 7	
	Per stringhe casinetti, e borse communi fino a Pjato		
	Per poste n°5 a 9 Cad:li 3 1/2 in tutto-----		
	Con mancie straordinarie da Prato a Firenze per rottura di cittone	39: 7	
6302	P: 25: 9		
	posta 1 1/2 e più per volantino a portar- e la cesta Pav: 6 poste in Fir: 8	14.	
	Per trasporto robba di una locanda all'altra, e più servo piazza	17: 1	
20: d	e lettere della posta-----	20:	
	-	<u>12</u>	
23: d	Per polve cipro sapone teatro, e geli-----	565: 3:	
	Per servo per giorni 5-----	<u>28: 5:</u>	
	-	594:----- Romi	
24: d	Per teatro 4: per cerada scarpe 4:-----	159:	46
	Laqual somà viene saldata con P: 441:	-----5.	24
	che risultano dai Zecchi:° 16, e mezze 12: e	20: 4	72
	più Pav:li aggiunti in quest' occasione <u>1643:</u>	<u>19: 4</u>	<u>136</u>
	565: 3:	294: 5	*7570:12: 8
	Per 2 cinghioni nuovi 150 per mancie. 9-----	<u>5:</u>	
	Per latte, caffè zucchero spago, e carta-----	299: 5	
	P: il servo giorni 3: 12: per corsa alla quiete 8: 4		
	P: mancie 11: 4 P 8: bocchie d'alcherone s: 8 manteca		

<p>27: d</p> <p>29: d</p> <p>30: * e por- ta 1: Lug°</p>	<p>Somà retro-----</p> <p>-</p> <p>X P: 1° pranzo a Siena 26-----</p> <p>-</p> <p>Per giorni 8: e mezzo d'alloggio e pasto in Firenze in ragione di 20: P:ti al giorno-----</p> <p>-</p> <p>Per altre spesette di latte cioc:to, vino pane-----</p> <p>Il cameriere 14: per altre mancie e posta-----</p> <p>Per il veturino da Firenze a Bologna-----</p> <p>Per altre mancie veturino ed ajuta Buoj-----</p> <p>-</p> <p>E questi sono tutti Pav:li fiorentini che</p> <p>fatto il ragua gli come sopra fanò P:li Romi Sieguono le spese cò pavoli romani A Pianoro nottata, e mancie 7: fiume savana 1-----</p> <p>Daziari, 3: al veturino p: mancia 10: 5-----</p> <p>-</p> <p>5: giorni al servo 2à: scrane teatro, e geli Alloggio e cibo a Bologna 21: 5 camr:e 3-----</p> <p>-</p> <p>Mancie fachini, e porta 5: 5: passo Pino, e Bologna a Rana</p> <p>Poste n°3 da Modena con mancie in tutto -----</p> <p>P: Dopriari, e mancie 4: 5 polve di cipro 4-----</p> <p>-</p> <p>Alloggio a Modena 18: teatro 6: mancie -----</p> <p>Consegna* 2 secchia 2poste fino a Regio n°2-----</p> <p>Poste 2 fino a Parma 366 Daziari 3-----</p> <p>-</p> <p>Passaggio Lenza 2 trasporto robba cioc:to e latte Alloggio, e mancie in Parma 28: poste 2 fino a Borgo 30. Nottata, mancie e cioccolato-----</p> <p>poste n°3 fino a Piacenza con mancie-----</p> <p>-</p> <p>Per cassetta di salami-----</p> <p>-</p> <p>X Accomodata p: qualche sbaglio in R: 916</p> <p>NCo: Can: mi à restituiti dell'ultima posta</p>	<p>299: 5</p> <p>26:</p> <p>168</p> <p>15: 6:</p> <p>19: 2:</p> <p>80:</p> <p>13: 2</p> <p>531: 7</p> <p>26: 6</p> <p>558: 3: _____976: 10</p> <p>8:</p> <p>13: 5</p> <p>6: 6: 26: 6:</p> <p>24: 5</p> <p>2: 8: 8: 3</p> <p>34: 5</p> <p>8: 5</p> <p>7: 8: 8</p> <p>37: 8</p> <p>33: 6</p> <p>2: 4:</p> <p>58</p> <p>6: 7: 1/2</p> <p>45: 7: 1/2</p> <p>23: 2: 1/2</p> <p>£ 917: 1/2</p> <p>somà totale <u>1603: 0</u></p> <p><u>10150: 1: 8</u></p> <p>Pav: <u>82</u></p>
--	--	--



	Somà retro Di qui si comincia la moneta fiorentina il cui Pav:lo è composto di 8: grazia	480: 6: 1/2 6676: 6: 8
	Poste n°:1 da Redecofami a Ricorsi con 3 Cav:li pa- gati in rigore di 4 cad: con pranzo 6: ----- - Al servo p: 2: giorni e 1/2----- - P: poste n°:5 fino a Siena con 3° Cav:lo rigoro- so nelle sole 2 prime, e più per rioso a Buon con vento con mancia in tutto----- -	23: 4 10:  79: 6  <u>23: 2</u>
11: d	In Siena per accomodate cinghioni e altro, per mancie al Duomo, teatro cam- eriere, soldati alla porta, ed altro----- -	<u>136: 4</u> X 74 63: 4
12: d	Poste n°:5 fino alla scala, e pù pranzo----- - a cestaldo 7 con mancie, e 3i Cav:li----- - Poste, 5 fino a Livorno passando p: Pisa----- -	56: 27: 2 10: 7
14:	Per Cibaria, a allogio in Livorno a ragione di Pav: 10 Cad°: e così 2 giorni interi, una nottata, ed un pranzo di più, e altro----- Per servo 10 p: calese 4 per mancie 13: 2----- - Per sorbetti, cioc:te, e latte 7: 3 polve e mantiene 3: 4	24: 4 11: 4  19: 37: 2: 5
16: dto	Posta doppia da Livorno a Pisa con mancia stra- ordinaria Corda, e mancia per vettura inghioni----- Per pranzo in Pisa 12 mancie e servo piazza 7 Per sponga 2. servo 10 selaro p: cintone 25 Mancia cameriere fachini selaro----- - Poste 2 da Pisa e Lucca con mancie----- - Saldata questa somà in 351: 3 per qualche sbaglio colla retro borsa de 240 ed aggiunta di 111: 3 e più si è fatta altra borsa comune di Zech: 16: e pesse 12 dai computarsi il corso.	<u>24: 5</u> <u>350: 7</u> (* totale) 487: 3:

X I quali ridotti in Pav:li Rom:ni coll'aggiungere, in £ Par per ogni 10  
questa moneta si riducono a 142: 6: in circa Rom: ni e però aggiunti  
questi ai 480: 6 appunto  
142: 6 £ che era la borsa sudetta d'avvanzo, e da qui  
danò la somà 623: 2: 1/2 £ effettivi  
avanti ne comincia un'altra di P:li Fiorentini 240:

**ANNEXE 4**  
**COMPTE DE CASATI SUR LA VILLE DE NAPLES**

[1r]

	Soma retro	378:8
ad i 30: d°:	Per giorni 5 al servo di Piazza-----	20
	Per giorni 9 al Loncandiere comportati car:° 12 cad°: p.° L'allogio, e 17 per la tavola compreso il servo, e più altre compiti in tutto come da sua lista -----	250
	-	30
1° Mag°	Per carrozza dopo pranzo, e sera-----	20
	Per il servo giorni 7-----	14:
	-	12: 6
	Per mancie posta, gelati, e latte-----	11: 2
	-	
	Per cioccolato, polve, e Manecca-----	59.
	-	
6: dtto:	Per carrozza a Portici 12: a Pozuolo essendo in 5: limiti	25 16
7: dtto	17 circa, e più 3 attaccate in città-----	19: 1
8: do	-	12
	Per barca a Pozuolo 8 e più man -cie quì come a Pozuolo qurarità(?)-----	32 41: 7
	-	
d:°	Per fattura di Ferraro al legno-----	9
	-	183: 6
	Per mancie diverse, latte, e pane-----	12
	Per il servo-----	14: 9
	-	18
12 d:°	Per quello di Piazza p: 8: giorni-----	7: 2
	Per reste da casa fatta al servo-----	20 7
	-	20 5
	Per carrozza nella gita al museo a Portici-----	<u>12</u> 1209: 3
	-	
	Per giorni 8: allogio e pranzo-----	
	-	
	Per carrozza 1 dopo pranzo-----	
	Per posta Let., latte mancie, ed altro-----	
	-	
	Per fattura del sarto-----	
	-	
	Per 4 torcie a vento-----	
	-	
	Per mancie Luc:° cioè: posta latte-----	
	-	
	Per torreni-----	
	-	
	Per carrozza-----	
	-	
	Per qualche sbaglio occorso si truova- no 1215: 8	

X Per essere imità suole con altri come nell'altre gite



	Soma retro	624:	7:	1590:	10
	Per una cobia nella gita a Tiodli P:	50			
	Per nostra porzione di pranzo, e mancie-----	24:	5		
	Per Lettere-----		8		
	--				
	Computando un giorno dopio p: una gita-----				
	Per giorni 7: Cibaria, e qualche	64:	4: 1/4		
	straordinario-----	3			
	--	<u>3</u>			
	Per piccole fattare communi del sarto-----	<u>780:</u>	<u>4: 1/2</u>		
	-				
	Per metà mancia di 2 Gallerie-----	<u>677</u>			
	-				
17: Ag°	Questa somà però per qualche piccolo sbaglio occorso si vi duce a soli P:	1454:	6		
	e computato il Pav:lo soldi 20 fanò				
	E dà questo giorno retro si è salda-	<u>3</u>			
	to il conto al Co: Cum: co	1			
19: Ag°	ci la somà comuna dei 777: 6-----	19:	4		
	nel di 17: d' Aprile				
	Speso prima della partenza-----				
	p: Napoli	10:			
	Per due giorni di pranzo-----	5:	8		
	Per il servo p: giorni 3 a pav:°	8:			
	4 il g:° compresi Pav:li 2 della	15:	8		
	già notata pezza-----	50:	1		
	--				
20: Ag°	Per 2: picioni, e dolci-----	15:	8: 1/2		
	-				
	Per doganieri a far bollare-----				
	Per mancie diverse nella partenza-----	49	6: 1/2		
	-				
	Per poste P: 4: 1/4 con varie man-----				
	-	<u>41:</u>	<u>3</u>		
	fino i veletri da Roma	215:	9:		
	Per cena nottata, e mancie a Veletri			<u>376:</u>	<u>14</u>
	Per poste P:°4: 1/2 da Vet:ri fino a			7232:	10: 13
	meso comp:°: colle mancie circa Pav:°				
	11 circa-----				
	--				
	Per altre 3: 1/2 da Meso a fondi				
	con più alcune mancie, e spelette				
	per i doganieri.-----				
	--				
	Dei quali vengo ora di pagare la mia metà				
	ciòè 107: 9: 1/2 nel che a soldi 28 finò				

20: d°:	Qui si è cominciato a pagare con monetta Napoletana cioè Carlini che si dividono in 10 grani Cad:°, e trenta carlini formano in un oncia, che si compata 24 Par Rom:ni sicché il carlino computasi Pajocchi 8: Cad:	
	Poste da fondi al Molo di Gaeta comput:° la posta Car:ni 11 e 3 1/2 di mancia con più Car: 3: 1/2 p: il 8° Car:° alla prima posta-----	35 si: 1
21: d°	-- Per cena nottata, e mancie a Mol°: gaeta----- - Per poste n: 6: da Gaeta Napoli----- con ultima mancia doppia----- -- Passa del fiume cavigliano----- -	14:  92: 7 3: 6 4: 5 2 4
22: d°	Per mancia a Dazj nell'entrata----- Per altra a Fachini----- - Per teatro----- - Per il servo per giorni 9 comput° Car:ni 2 al giorno oltre il cibo che gli si fà dare----- Per cioccolato, gelati, e latte in tutto----- -	18 7: 7 12: 3 4:  20
27: d°	Per mancie, e straordinarj, e posta----- Per sapone, e zucchero----- - Per il servo di piazza 5: giorni a ragione di Car:ni 4 il giorno----- - 2: Per carrozza con mancia dopo pranzi e 1a sera----- Per il viaggio a Caserta, ed agli aquedotti----- Per posta lettere----- - Per posta geli mancie, e latte p: cologne----- Per 2 torcie a venti----- - Per il viaggio a Pompejana, e Vesuvio-----	35: 6 59: 6 3: 4 15: 7 2: 8 <u>45: 8</u> 318: 8

## ANNEXE 5

### PERSONNES CITÉES ET/OU RENCONTRÉES DANS LE PARCOURS GÉNÉRAL DE CASATI

Villes	Personnes
Parme	Duchi de la famille Bordonica
Modène	Duca d'Este Francesco 3
Forli	Mariage d'une Dame Scotti avec un Gaddi
Cesena	Ville du Pontife de la Maison Braschi
Fano	Mariage d'une comtesse Scotti Da San Silvo avec un Carraia
Ancône	Mariage d'une comtesse Ronca
Tolentino	Patrie de Saint Nicolas
Albano	Ville de l'évêque Bernisca Veleschi
Monte-Fiascone	Ville de l'évêque Garampi
Pise	Ville résidence de l'archevêque
Prato	Ville assujettie à l'évêque de Pistoia

### PERSONNES CITÉES ET/OU RENCONTRÉES DANS LE PARCOURS À NAPLES DE CASATI

Ville	Personnes
Naples	Ville reconstruite sous le règne de Carlo V. Le duc de Calabre La famille Sangra Carlo 3 Federico Ré di Napoli
Caserta	Carlo 3

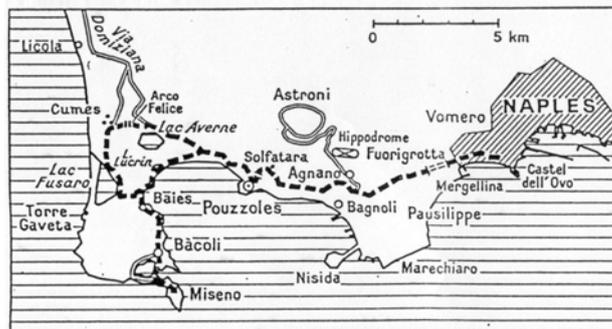
**ANNEXE 6**  
**LE PARCOURS D'ANTONINO CASATI**



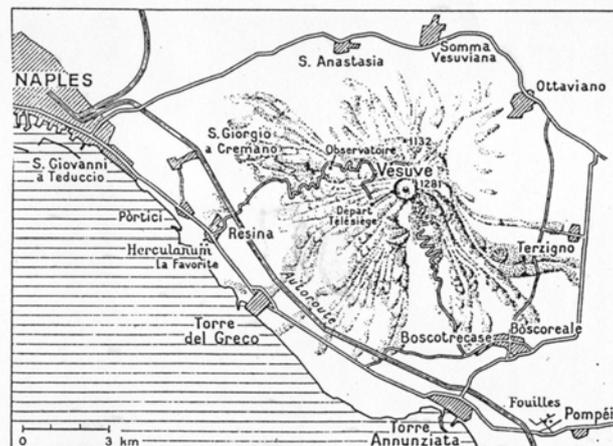
Fait à partir du voyage de Goethe sur le site :  
[www.kelibia.fr/histoirepostale/x\\_azdivers.htm](http://www.kelibia.fr/histoirepostale/x_azdivers.htm).

## ANNEXE 7

### PARCOURS DANS LES ENVIRONS DE NAPLES



Itinéraire phlégréen



Le Vésuve et les villas vésuviennes

source : G. Vallet, *Nous partons pour Naples.*

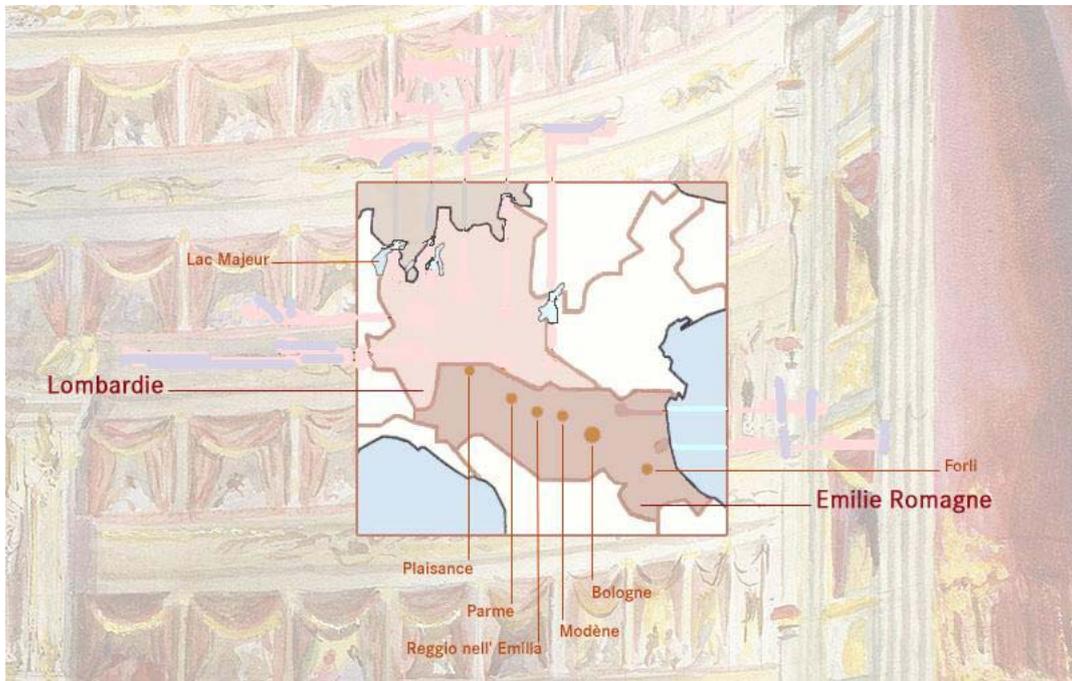
**ANNEXE 8**  
**CARTE DE L'ITALIE AU XIXE SIÈCLE**



Source : Itinerario italiano de 1809.

## ANNEXE 9

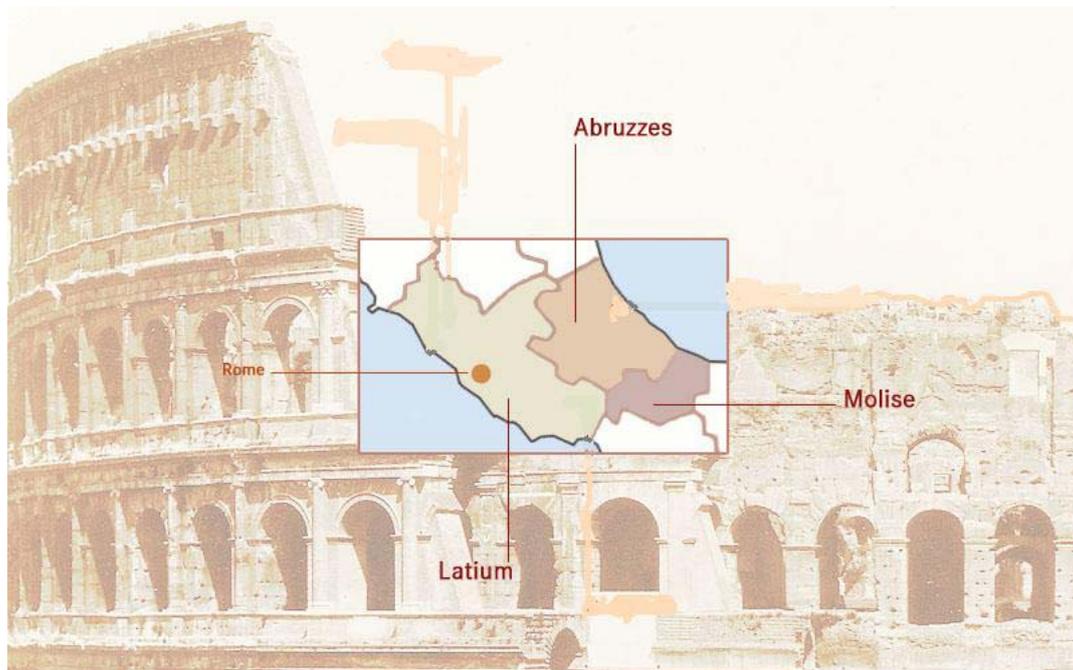
### CARTE INDIQUANT LES VILLES DE LOMBARDIE ET ÉMILIE ROMAGNE



Source : site internet gallica : <http://gallica.bnf.fr/>

## ANNEXE 10

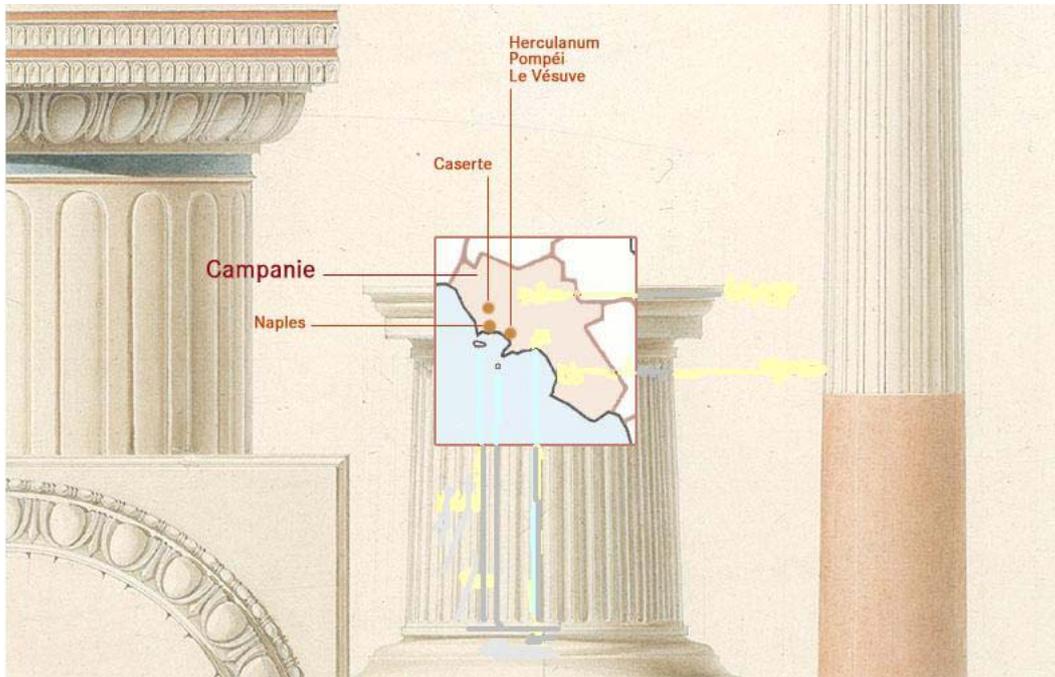
### CARTE INDIQUANT LES VILLES DU LATIUM ET DES ABRUZZES



Source : site internet gallica : <http://gallica.bnf.fr/>

## ANNEXE 11

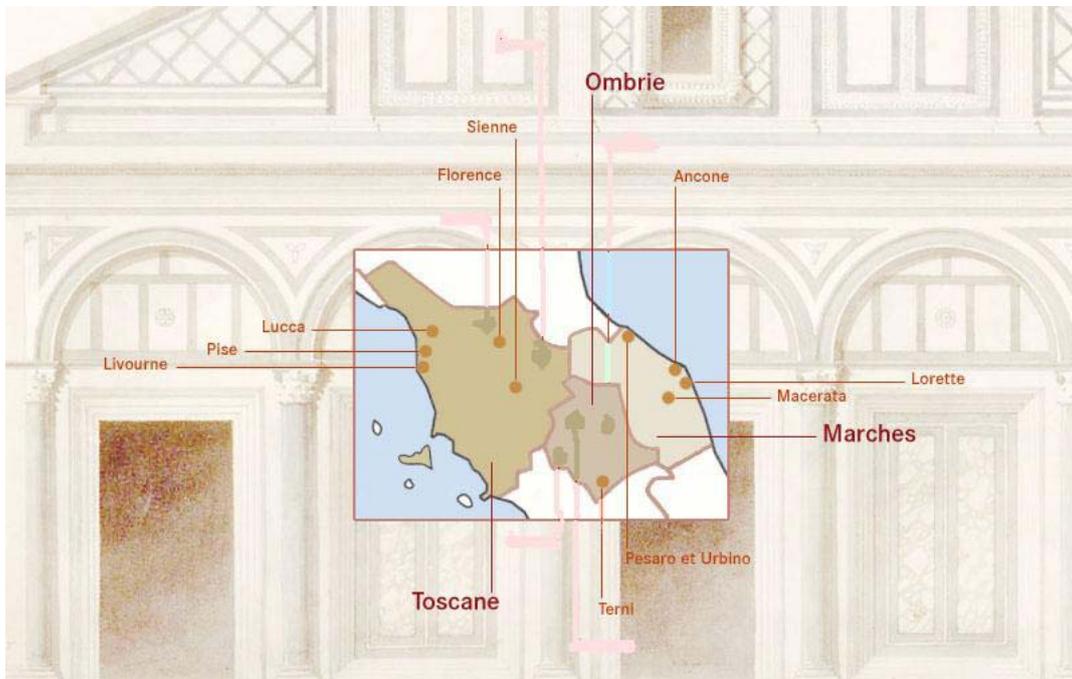
### CARTE INDIQUANT LES VILLES DE CAMPANIE



Source : site internet gallica : <http://gallica.bnf.fr/>

## ANNEXE 12

### CARTE INDIQUANT LES VILLES DE TOSCANE, OMBRIE ET MARCHES



Source : site internet gallica : <http://gallica.bnf.fr/>